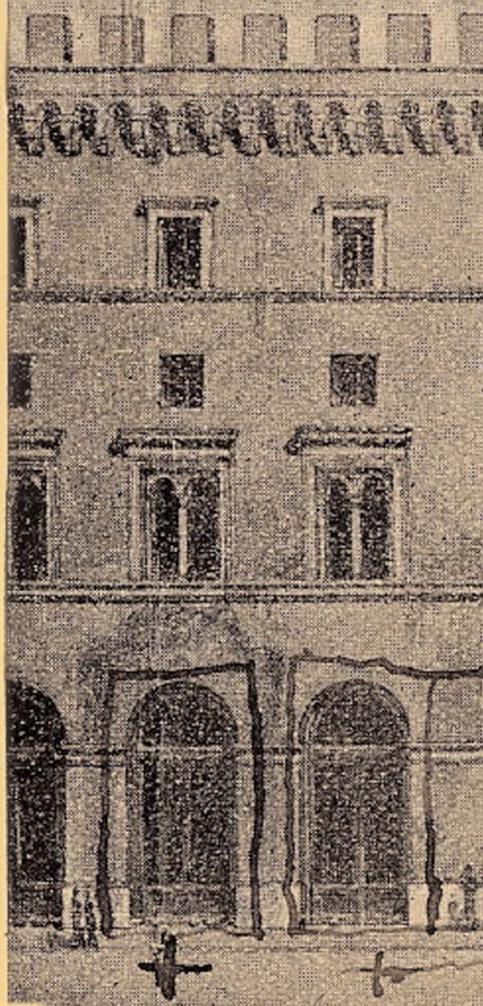
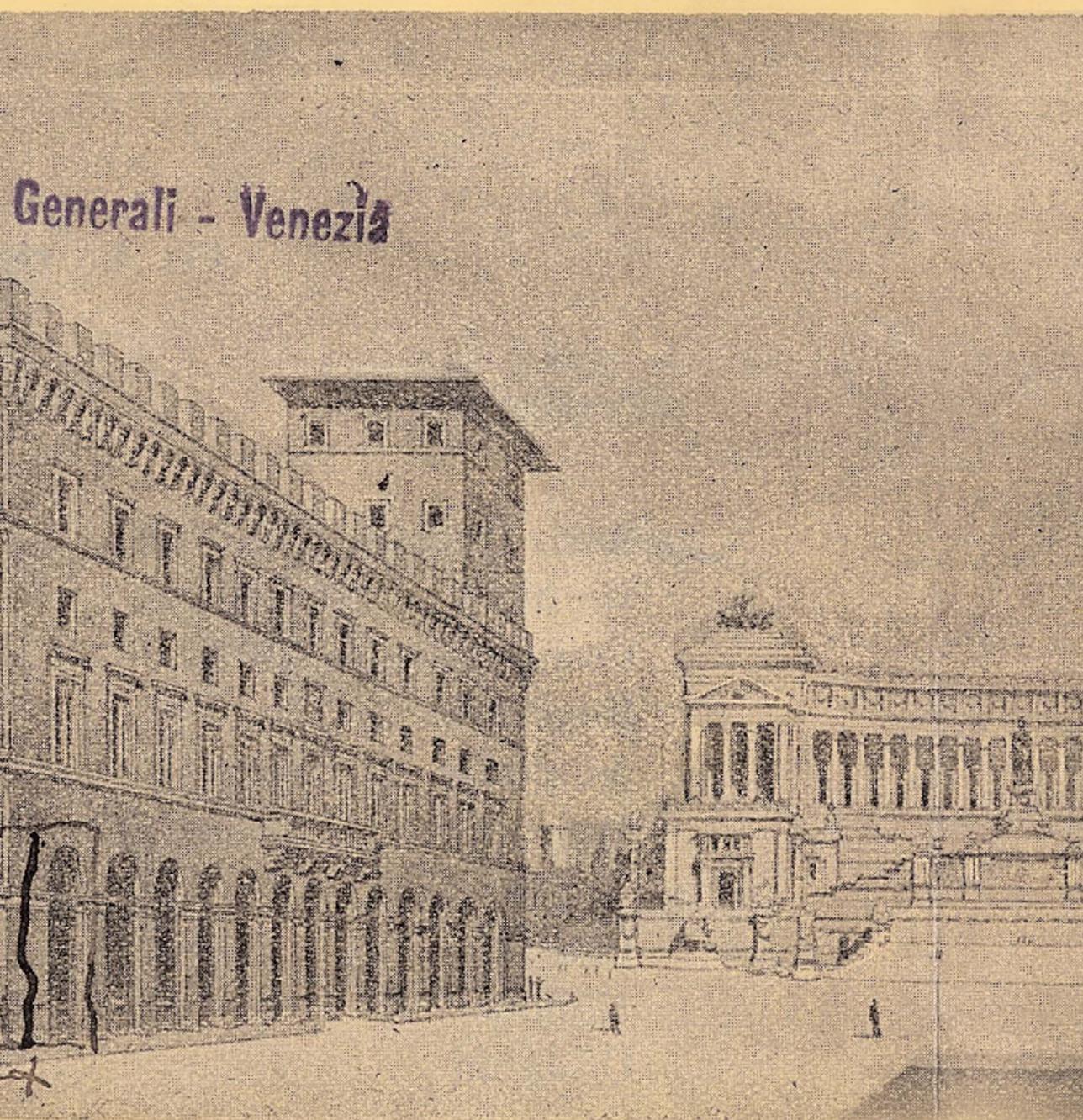


Assicurazioni



IL PALAZZO DELLE ASSICURAZIONI GENERALI A PIAZZA VENEZIA

I DOCUMENTI
DELL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO



Il fascicolo "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori" (ACS, archivio Società Generale Immobiliare - Sogene, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1967*, b. 88) è stato inventariato e interamente riprodotto in formato digitale. La scansione dei documenti, dei disegni e delle fotografie è stata curata dal Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato.

Il DVD realizzato è a cura di Paola Puzzuoli (Archivio Centrale dello Stato) e Maria Teresa Tanasi (Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro degli Archivi di Stato, Servizio di riproduzione digitale), con la collaborazione di Fiorano Pizzi e Otello Pica (Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro degli Archivi di Stato, Servizio di riproduzione digitale).

Il progetto è stato realizzato d'intesa tra le Assicurazioni Generali, l'Archivio Centrale dello Stato e il Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato.

Si ringrazia per la sua disponibilità Gigliola Fioravanti Fattorosi Barnaba, direttrice del Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro degli Archivi di Stato.





ASSICURAZIONI GENERALI

IL PALAZZO DELLE ASSICURAZIONI GENERALI
A PIAZZA VENEZIA

i documenti dell'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

quaderno a cura di Paola Puzzuoli

redazione: Cristina Mosillo
trascrizioni: Pasquale Ruda

segreteria: Antonella Alberini, Rita di Genova, Enrico Lipartiti, Marisa Santoni, Orlando Simeone, Nicoletta Eufemia Vernillo

Piazza Venezia è sicuramente la piazza a più alto contenuto simbolico del nostro Paese, ed è l'unica che potrebbe affiancare al glorioso nome di Venezia, che le deriva dall'antico palazzo che ne delimita un lato, quello di piazza della Nazione. Questo ruolo simbolico, come spesso succede, è cresciuto, stratificandosi nel tempo, a partire dall'Unità d'Italia, quando la piazza venne prescelta come sede del monumento a Vittorio Emanuele II, Padre della Patria, per riconoscimento unanime, quando ancora era nel pieno delle sue funzioni.

Fin dalla sua morte, ma soprattutto dagli imponenti funerali organizzati per l'occasione, che rappresentarono una vera e propria sacralizzazione della Nazione rinata, si mise in moto il percorso legislativo e progettuale per la costruzione del monumento al Re defunto, destinato ad accogliere poi, dopo la prima guerra mondiale, anche la tomba del Milite ignoto e ad assurgere infine a vero e proprio Altare della Patria, un altare laico, ma destinato ad ospitare i riti di una nuova religione civile. Questa religione nella seconda metà del Novecento ha conosciuto alterne fortune, al punto che per anni il monumento ha potuto restare chiuso nell'indifferenza generale, e solo negli ultimi tempi ha cominciato a riacquistare le passate fortune.

Questa lunga premessa per spiegare i motivi che fanno di quella piazza un luogo altamente simbolico, destinato a condizionare e plasmare tutto quello che ad essa si riferisce. Da qui le prescrizioni dettate dall'architetto Giuseppe Sacconi, vincitore nel 1884 del progetto per il monumento, per la sistemazione dell'intera piazza, e in particolare per il palazzo delle Assicurazioni Generali che, previsto nell'area di proprietà Torlonia, era destinato a delimitare il lato collocato di fronte all'antico Palazzo di Venezia.

Le prolungate trattative tra Giuseppe Sacconi e la Società Generale Immobiliare, che aveva rilevato l'area e si era assunta l'onere della nuova

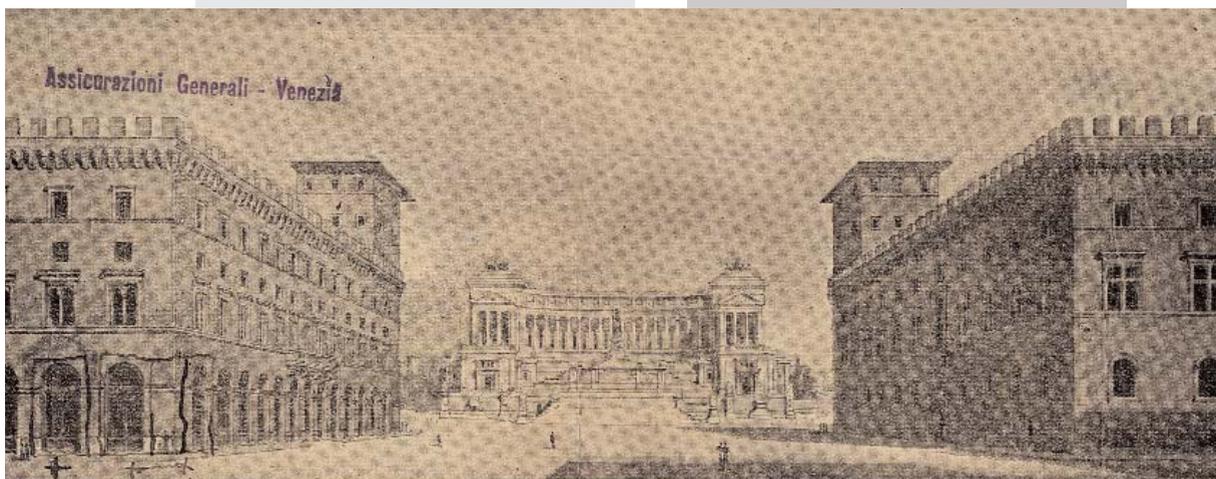
costruzione per conto delle Generali, dopo l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, portarono infine al via libera del luglio 1902 al nuovo progetto, che venne ultimato nel 1906, per il 75° della fondazione della gloriosa Società.

Sacconi aveva ben chiaro l'obiettivo finale: dare al palazzo destinato a costituire una delle quinte della piazza, delle masse architettoniche "equilibrate, ed improntate a quella forma squisita di gusto, di chiarezza, eleganza e semplicità che distingue il Palazzo Venezia che gli sta di fronte, ed in armonia con le sue linee, con la sua altezza e con la sua tinta locale", come aveva scritto respingendo un progetto del 1901. Il risultato corrispose alle aspettative e il Palazzo delle Generali, con il leone di San Marco sulla facciata, simbolo di italianità oltre che della Repubblica veneta, delimitò nel modo migliore un'area destinata ad essere sempre al centro della scena, diventando esso stesso monumento.

Questa storia qui telegraficamente sintetizzata è in realtà ricca di una documentazione affascinante, fatta di lettere, polemiche, proposte, disegni che si rincorrono lungo un arco di vari anni, contenuti nelle serie del Ministero dei lavori pubblici e della Società Generale Immobiliare, conservate, come tante altre, presso l'Archivio Centrale dello Stato, custode della memoria storica della Nazione. Una convenzione tra l'Archivio Centrale dello Stato e le Assicurazioni Generali, fortunata per entrambi i protagonisti, utilizzando la professionalità e il rigore scientifico di Paola Puzzuoli, archivista di Stato, ha consentito di recuperare e proporre una selezione significativa di questa documentazione che rappresenta un capitolo poco noto ma di primo piano della storia urbanistica di Roma Capitale.

Aldo G. Ricci

Sovrintendente all'Archivio Centrale dello Stato



L'edificio più rappresentativo del vasto patrimonio immobiliare delle Assicurazioni Generali a Roma è quello che sorge in Piazza Venezia nell'area delimitata di fronte dal Palazzo di Venezia e sullo sfondo dal "Vittoriano", il monumento dedicato al Re Vittorio Emanuele II che celebra l'unità nazionale.

L'attrazione che esercitava una sistemazione delle Generali in quel luogo trovò espressione nella volontà dell'allora Presidente Marco Besso di "insediare la Venezia - nome con il quale le Generali erano note in Italia a quel tempo - in Piazza Venezia, di fronte al Palazzo di Venezia", ma più in generale di avere "sede propria da essa e per essa costruita nei maggiori centri d'Europa scegliendone le più cospicue posizioni, decorate tutte del nostro caro Leone".

Per edificare il Palazzo delle Assicurazioni Generali ed ottenere un armonico effetto d'insieme prevalse l'idea dell'architetto Giuseppe Sacconi, già autore del monumento al Re, secondo cui le linee della nuova costruzione dovevano essere analoghe a quelle dell'antico Palazzo di Venezia che sorge di fronte.

L'edificio, eretto in soli tre anni e ufficialmente inaugurato nel dicembre del 1906 in occasione del 75° anniversario della Compagnia, è diventato nel corso dei decenni simbolo delle Assicurazioni Generali a Roma, nonché uno degli elementi più riconoscibili del paesaggio urbano. Dotato di un grande cortile centrale, dall'aspetto e funzione di corte d'onore come nei palazzi rinascimentali, impreziosito sulla facciata principale dal cinquecentesco leone di San Marco, dono della città di Padova, il Palazzo, che è sede tra l'altro dell'Ufficio di rappresentanza della Compagnia, ha dato agli uomini delle Generali la possibilità di vivere al centro degli interessi commerciali e culturali della città, rendendoli al contempo testimoni degli eventi più significativi del Paese.

Giovanni Perissinotto
Amministratore Delegato Assicurazioni Generali



Il leone di San Marco collocato sulla facciata del Palazzo delle Generali.

Simbolo di forza, di coraggio e di autorità, il leone di San Marco campeggia sulle polizze delle Assicurazioni Generali dalla metà dell'Ottocento, quando fu scelto dalla Compagnia come emblema societario.

Espressione di glorie e fortune conquistate, il leone marciano, che nel corso dei secoli ha accompagnato la Repubblica di Venezia, sembra fatto per dare fiducia alla gente: a difesa di ogni pericolo, a garanzia del presente, a tutela del futuro.

Già emblema della Serenissima, testimonianza secolare di attività imprenditoriale e di solidi sistemi economici, diventò l'emblema di un'impresa che sin dalle sue origini aveva dimostrato grande operosità e forte solidità patrimoniale.

Austero e mite allo stesso tempo, severo e sereno, il leone di San Marco è l'espressione solenne della fiducia ben riposta e continua ad accompagnare le vicende di un'impresa che da 175 anni offre sicurezza a milioni di persone ed è orgoglio dell'imprenditorialità italiana nel mondo.

Alberto Tiberini
Direttore dell'Ufficio di Rappresentanza di Roma
Assicurazioni Generali

La selezione documentaria che qui si presenta illustra in modo inedito l'iter della costruzione del palazzo delle Assicurazioni Generali in piazza Venezia a Roma. La ricerca ha preso le mosse da un fascicolo, appartenente all'archivio della Società Generale Immobiliare, relativo alla costruzione del palazzo e contenente, accanto al carteggio e al materiale grafico, un centinaio circa di fotografie. Dal fascicolo la ricerca si è poi estesa anche ad altri archivi nell'intento di tracciare una storia, attraverso i documenti, di un palazzo che è ormai parte dell'iconografia tradizionale della città di Roma.

I documenti selezionati sono tratti sia dall'archivio della Società Generale Immobiliare - una delle imprese più importanti attive dalla fine dell'Ottocento e per tutto il Novecento in Italia e anche all'estero, e che partecipò da protagonista allo sviluppo edilizio di Roma capitale - sia dall'archivio del Ministero dei lavori pubblici: entrambi gli archivi sono conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato. Così, documenti appartenenti ad archivi diversi e, all'interno di uno stesso fondo, a serie diverse, permettono, in un fecondo intreccio di rimandi e in una ricca e diversificata tipologia, di ricomporre il quadro nella sua interezza come nella sua complessità.

Iniziando questo excursus dalle carte istituzionali, e appunto da quelle del Ministero dei lavori pubblici, vediamo che rivestono una importanza centrale alcuni fascicoli riguardanti la "sistemazione di piazza Venezia", appartenenti alla serie denominata *Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928)* della Direzione generale edilizia e porti, Divisione V. La documentazione contenuta nei fascicoli consente di seguire le vicende che portarono alla nuova sistemazione urbanistica della piazza e delle aree adiacenti. La corrispondenza intercorre tra il Ministero dei lavori pubblici da una parte e i diversi interlocutori coinvolti dall'altra: dal Comune di Roma ai principi Torlonia, dalla Commissione reale per il monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II, al direttore dei lavori del monumento, architetto Sacconi, fino alla stessa Società Generale Immobiliare. Elemento prezioso di questa documentazione sono alcune lettere dell'architetto Giuseppe Sacconi sui vari progetti presentati dall'Immobiliare relativamente al nuovo edificio da costruirsi al

posto del demolito palazzo Torlonia. Le lettere costituiscono un chiaro manifesto delle intenzioni artistiche di Sacconi e della sua concezione di soluzione architettonica e urbanistica da dare alla piazza Venezia, in funzione si può dire esclusiva del Monumento a Vittorio Emanuele.

Sempre all'interno della serie archivistica che stiamo considerando sono conservati i verbali della Commissione reale per il Monumento dove trovano spazio anche le discussioni relative alla sistemazione di piazza Venezia. Inoltre ricordiamo, per la prima fase riguardante le trattative portate avanti dal Ministero dei lavori pubblici nei confronti di Casa Torlonia per l'esproprio del palazzo, la documentazione presente in un fascicolo dell'archivio privato Torlonia, pure conservato presso l'Archivio Centrale.

Se nelle carte del Ministero dei lavori pubblici è rappresentato l'aspetto istituzionale e amministrativo della questione, nell'archivio della Società Generale Immobiliare è naturalmente prevalente l'aspetto tecnico.

La documentazione contenuta nel fascicolo sui lavori di costruzione del palazzo delle Generali (fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori"), appartenente alla serie *Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie (1862-1961)*, copre un arco cronologico che va dal 2 maggio 1900, data della convenzione stipulata tra il Ministero dei lavori pubblici e la Casa Torlonia per l'esproprio del palazzo in piazza Venezia e la costruzione del nuovo edificio, fino al 1906, quando il nuovo palazzo di proprietà delle Assicurazioni Generali è ormai ultimato. Il fascicolo comprende una tipologia di documentazione molto varia (corrispondenza, relazioni, appunti preparatori, documenti di carattere tecnico, piante e disegni architettonici) e costituisce un esempio unico soprattutto per la presenza di più di 100 fotografie che testimoniano le diverse fasi di costruzione del palazzo.

Insieme a questo nucleo centrale sono ugualmente necessarie alla ricomposizione del quadro altre serie documentarie dello stesso archivio della Società Generale Immobiliare. Parliamo in primo luogo dei *Verballi* del Consiglio di amministrazione che ci accompagnano lungo tutto il tragitto a partire dall'assunzione della convenzione Torlonia da parte

L'approvazione del progetto

La costruzione del palazzo delle Assicurazioni Generali si inserisce nel più ampio progetto di sistemazione dell'intera piazza Venezia. Già nel primo piano regolatore di Roma capitale del 1873, approvato dal Consiglio comunale e mai tradotto in legge, erano previsti interventi di demolizione da attuarsi nella zona adiacente al Colle capitolino e in particolare nell'isolato occupato da Palazzo Torlonia a piazza Venezia. Tali interventi furono poi confermati dal successivo piano regolatore approvato con r.d. 8 marzo 1883. Alle innovazioni urbanistiche stabilite dai piani regolatori si aggiunsero in seguito gli ulteriori interventi di demolizioni e ricostruzioni connessi alla edificazione del monumento a Vittorio Emanuele II destinato, nell'ideazione del suo architetto Giuseppe Sacconi, ad avere un impatto concretamente visivo nel tessuto urbano e a costituire, insieme alla piazza antistante, il nuovo vero centro cittadino, anche da un punto di vista simbolico.

Lo stesso Sacconi, vincitore nel 1884 del concorso per il monumento, presentò nel 1897 un progetto di sistemazione di piazza Venezia che fu poi approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1898. Esso prevedeva su un lato della piazza la demolizione dell'isolato occupato dalla proprietà Torlonia e da quelle contigue, al posto delle quali doveva essere costruito un nuovo edificio, e sull'altro lato la demolizione e ricostruzione del palazzetto Venezia a filo del prospetto principale di Palazzo Venezia.

Il Ministero dei lavori pubblici iniziò tempestivamente le trattative nei confronti della Casa Torlonia per l'esproprio del palazzo: non pochi studi e valutazioni furono dedicati, come ci attestano le carte, alla stima dei fabbricati e alle spese di indennizzo ai proprietari. L'anticipazione dello stanziamento nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici approvato con legge 25 febbraio 1900 n. 56, relativamente ai fondi occorrenti per la prosecuzione di via Cavour e la sistemazione di piazza Venezia, rese finalmente possibile la firma della convenzione che venne stipulata il 2 maggio 1900 e sottoscritta dal ministro dei Lavori pubblici Pietro Lacava e dalla principessa Anna Maria Torlonia.

La convenzione prevedeva che la Casa Torlonia assumesse l'onere della demolizione, oltre che del palazzo e degli altri edifici di sua proprietà, anche dei confinanti palazzi Mereghi e del Pio Sodalizio dei Fornari, che dovevano ugualmente essere espropriati dal Ministero dei lavori pubblici e quindi consegnati ai Torlonia. La principessa Torlonia si impegnava formalmente a "costruire un grandioso e decoroso edificio" sulle aree risultanti dalle demolizioni. I disegni dei prospetti del palazzo dovevano essere presentati entro quattro mesi dalla data della convenzione e approvati dal ministero, come qualsiasi variazione che dovesse in seguito

essere apportata. Nel termine di quattro anni doveva essere ultimata la costruzione del nuovo edificio.

Le difficoltà di far fronte all'onere dell'impegno preso suggerirono ben presto alla Casa Torlonia la convenienza di affidare a una società imprenditoriale il complesso dei lavori previsti dalla convenzione del 2 maggio 1900. I Torlonia entrarono così in trattative con la Società generale immobiliare che in quegli anni si stava trasformando in una delle maggiori società attive nel mercato dell'edilizia a Roma.

Con atto stipulato il 6 novembre 1900 l'Immobiliare acquista dunque dai Torlonia l'area con gli edifici da demolirsi, assumendo anche gli obblighi già contratti con il Ministero dei lavori pubblici per la costruzione del nuovo edificio. Inizia a questo punto il travagliato iter del progetto del palazzo che le carte conservate nei fondi archivistici del Ministero dei lavori pubblici e della Società Generale Immobiliare ci permettono di seguire quasi passo dopo passo. Il progetto dovette essere presentato per ben quattro volte prima della definitiva approvazione.

Il 19 novembre 1900 il rappresentante di Casa Torlonia, unico interlocutore ufficialmente riconosciuto dal Ministero dei lavori pubblici, invia i disegni dei prospetti del nuovo edificio redatti a cura della Società Generale Immobiliare. Il 22 novembre i disegni vengono trasmessi dal ministero all'architetto Sacconi perché dia il suo parere in qualità di architetto direttore dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele II e di estensore del piano di sistemazione di piazza Venezia. La risposta di Sacconi viene formulata in toni accesi in una lettera indirizzata al ministro dei Lavori pubblici in data 6 dicembre. Sacconi si rammarica per non essere stato interpellato in occasione della stesura della convenzione con la Casa Torlonia, convenzione della quale dunque egli ignora i termini, e ugualmente di non essere stato consultato per il progetto del nuovo palazzo, che deve naturalmente a suo parere rientrare nella concezione più ampia e complessiva dell'assetto dell'intera piazza Venezia. Il progetto viene respinto, oltre che per tali motivi, anche perché, come scrive Sacconi, il prospetto del palazzo sulla piazza si presenta "di maggiore altezza e minor lunghezza" rispetto al Palazzo Venezia e lo squilibrio delle masse che si sarebbe venuto a creare avrebbe deturpato "l'euritmia delle linee architettoniche del monumento stesso". La Sottocommissione tecnico-artistica nella seduta del 10 gennaio e la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele nella seduta del 5 febbraio 1901 confermano il parere negativo. Il 26 marzo 1901 il ministro dei Lavori pubblici Giusso può quindi sciogliere le riserve e restituire i disegni al rappresentante di Casa Torlonia.

L'Immobiliare si pone quindi al lavoro per presentare (agosto 1901) un secondo progetto che si definisce "ispirato [allo stile

architettonico] dei classici monumenti del periodo michelangiolesco". Un album con le riproduzioni dei disegni viene inviato a Sacconi perché possa formulare il suo parere. Nella sua lettera di risposta del 16 settembre Sacconi motiva dettagliatamente il nuovo rifiuto e ribadisce la necessità di adottare per l'edificio un'architettura "che armonizzi con quella del Palazzo Venezia".

Un terzo progetto, presentato nel febbraio del 1902, è ugualmente rigettato in quanto giudicato identico al precedente con l'unica modificazione introdotta della riduzione dell'altezza dell'edificio. Sulla scorta del giudizio di Sacconi il progetto viene respinto dalla Commissione reale per il monumento e dalla Giunta capitolina perché "privo di meriti artistici".

Per superare la situazione di stallo si cominciano ad intrattenere rapporti più diretti tra il Ministero dei lavori pubblici e la Società Immobiliare. I diversi incontri che il direttore generale dell'Immobiliare riesce ad avere con i dirigenti del ministero, con l'architetto Sacconi e con lo stesso ministro dei Lavori pubblici nel corso dei primi mesi del 1902 conducono finalmente a una più chiara comprensione di quelle che erano "le opinioni del Conte Sacconi" relativamente alla "opportunità di riprodurre, sull'area da costruire, un edificio che tanto nei suoi contorni quanto nei suoi dettagli architettonici riproducesse esattamente il Palazzo Venezia"¹, e quindi dei criteri di massima da seguire nella redazione del progetto.

Nel giugno 1902 l'Immobiliare presenta il nuovo progetto (il quarto) redatto in base alle indicazioni di Sacconi². Il progetto del palazzo viene approvato, sulla scorta di Sacconi, dalla Sottocommissione tecnico-artistica per il Monumento (5 luglio 1902). Vengono richieste soltanto alcune modifiche riguardanti, tra l'altro, il coronamento di merli che si preferiscono ghibellini invece di guelfi.

Infine con deliberazione del 23 luglio 1902 la Giunta comunale fa proprio il giudizio espresso dalla Commissione edilizia capitolina nella seduta del 16 luglio 1902 e concede il rilascio delle licenze per le fondazioni. L'avvenuta approvazione viene comunicata alla Società Generale Immobiliare con lettera del Ministero dei lavori pubblici del 9 agosto 1902.

La costruzione del palazzo

Ottenuta finalmente l'approvazione del progetto, si predispone che i lavori possano iniziare immediatamente. La direzione viene affidata all'ingegnere capo dell'Immobiliare Alberto Manassei. Contemporaneamente vengono stabiliti i contatti tra la Società Generale Immobiliare e le Assicurazioni Generali di Venezia e Trieste, e vengono avviate le trattative per la compravendita dell'area. Nei *Copialettere* della Direzione, conservati nell'archivio della Società Immobiliare, si può seguire con una certa

puntualità lo svolgersi delle trattative. Durante i mesi di luglio e agosto 1902 la corrispondenza tra Raoul Pantaleoni, direttore dell'Immobiliare, e Marco Besso, direttore delle Generali ma anche membro del Consiglio di amministrazione dell'Immobiliare, si concentra soprattutto sulla definizione delle modalità di compravendita e sulla ricerca di un accordo sul prezzo dell'area e sui costi di costruzione del nuovo edificio.

Il contratto di compravendita del terreno fabbricabile situato in piazza Venezia proveniente dalla proprietà Torlonia e pari a mq 3450, sul quale dovrà essere costruito il nuovo palazzo, viene stipulato a Venezia il 4 novembre 1902. I firmatari sono per le Generali Marco Besso, "direttore", Giacomo Levi, "vicedirettore", e Arturo Kellner, "segretario", e per l'Immobiliare il direttore generale Raoul Pantaleoni. L'atto viene autorizzato dai rispettivi Consigli di amministrazione in data 7 ottobre 1902 per la Società Generale Immobiliare (in questo caso si astiene dalle discussioni e dall'espressione del voto Marco Besso, a causa della sua duplice veste di membro del Consiglio di amministrazione dell'Immobiliare e di direttore delle Generali), e in data 14 ottobre per le Generali. Il prezzo viene stabilito di comune accordo nella somma di £ 1.400.000. Rimane esclusa dalla vendita una porzione dell'area per la quale non è stata ancora decisa la destinazione e per la cui alienazione sono in corso trattative tra la Società Immobiliare e il Ministero dei lavori pubblici. Con questo atto inoltre le Generali subentrano all'Immobiliare negli obblighi dell'esecuzione della costruzione del palazzo secondo il progetto già approvato.

Con un secondo contratto di pari data e stipulato dai medesimi firmatari, le Generali danno mandato alla Società Generale Immobiliare di "eseguire e condurre a termine l'edificio da costruirsi sull'area acquistata conformemente al progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici". Alle Generali si riconosce facoltà di apportare modifiche, sempre nei limiti dettati dalla convenzione 2 maggio 1900, ai piani che l'Immobiliare dovrà redigere sulla base del progetto approvato e che dovrà sottoporre all'approvazione delle Generali stesse. Alle Generali si riconosce inoltre la facoltà di impartire direttive relativamente all'esecuzione dell'opera e di effettuare tutti i controlli e i sopralluoghi al cantiere ritenuti opportuni. La Società Generale Immobiliare si impegna a consegnare l'edificio ultimato entro tre anni a decorrere dal 31 dicembre 1902.

Dopo la firma dei contratti si dà nuovo impulso ai lavori per il palazzo. Nei primi mesi del 1903, concluse le demolizioni sull'area Torlonia, si pone mano allo scavo delle fondamenta. Nel marzo 1903 viene concesso dal Comune il permesso di superare l'altezza massima prevista dal regolamento edilizio. La licenza di costruzione viene rilasciata il 31 marzo 1903.

Sempre nel corso del 1903 proseguono le laboriose trattative tra l'Immobiliare e il Ministero dei lavori pubblici per arrivare a un accordo per l'alienazione della porzione residua dell'area ex Torlonia fronteggiante il monumento a Vittorio Emanuele. La questione è collegata alla decisione che si viene da lungo tempo dibattendo in merito alla destinazione delle aree prospicienti i lati del monumento, legata a sua volta alla soluzione riguardante la ricostruzione del palazzetto Venezia. Per le due aree viene per altro prevalendo la decisione di lasciarle non costruite e di trasformarle in giardini. La convenzione tra Società Generale Immobiliare e Ministero dei lavori pubblici sull'alienazione dell'area viene firmata il 14 novembre 1903.

Come espressamente formulato nel contratto sulla costruzione del palazzo, alle Generali è attribuita facoltà di intervenire sui piani di costruzione e sulla scelta dei materiali che devono però essere forniti dall'Immobiliare. Inoltre l'Immobiliare ha l'obbligo di impiantare per i lavori una contabilità speciale che deve essere sempre a disposizione delle Generali per tutti i controlli del caso. Un preventivo generale, frutto dell'accordo tra le parti, viene firmato il 31 gennaio 1904 dall'ing. Manassei, direttore dei lavori, e dall'ing. Geiringer delle Generali.

La costruzione viene portata avanti nel corso del 1904 e del 1905. I contratti, la corrispondenza e alcuni disegni dimostrativi dei progetti

sono contenuti sempre nel fascicolo sulla costruzione del palazzo conservato nell'archivio dell'Immobiliare; inoltre le fotografie testimoniano puntualmente e con ricchezza di particolari l'avanzamento dei lavori.

Nell'autunno del 1904 il palazzo ha raggiunto, per quanto riguarda la costruzione dell'ossatura, "il piano d'imposta del cornicione di coronamento". Devono invece essere ancora iniziate le parti decorative dei prospetti. I dettagli decorativi della facciata vengono studiati da Sacconi, cui compete la responsabilità artistica del progetto. Le varianti proposte, e approvate dalla Commissione reale per il Monumento nella seduta del 9 gennaio 1905, riguardano le finestre della facciata, le aperture delle botteghe al pianterreno, e una soluzione "più grandiosa" per il balcone centrale, per conferire maggiore importanza a tutto l'ingresso su piazza Venezia. La stessa maggiore dimensione prevista per il leone di Venezia che deve campeggiare sulla facciata viene accolta per venire incontro alle richieste delle Generali per una più prestigiosa collocazione.

Il peso che le due società hanno nelle decisioni riguardanti la costruzione del palazzo è venuto per altro progressivamente mutando, in seguito alla morte nel 1904 del direttore generale dell'Immobiliare, a favore delle Assicurazioni Generali, le quali assumono una responsabilità più diretta nel merito dei lavori. Viene costituito un comitato in cui intervengono i tecnici delle Generali: questo comitato "decideva sulle proposte della direzione dei lavori ed in merito a quanto si doveva fare; ed i tecnici delle Assicurazioni non solo s'interessavano dei lavori, ma si occupavano direttamente di parecchie forniture [...] dibattendone spesso essi stessi i prezzi"³.

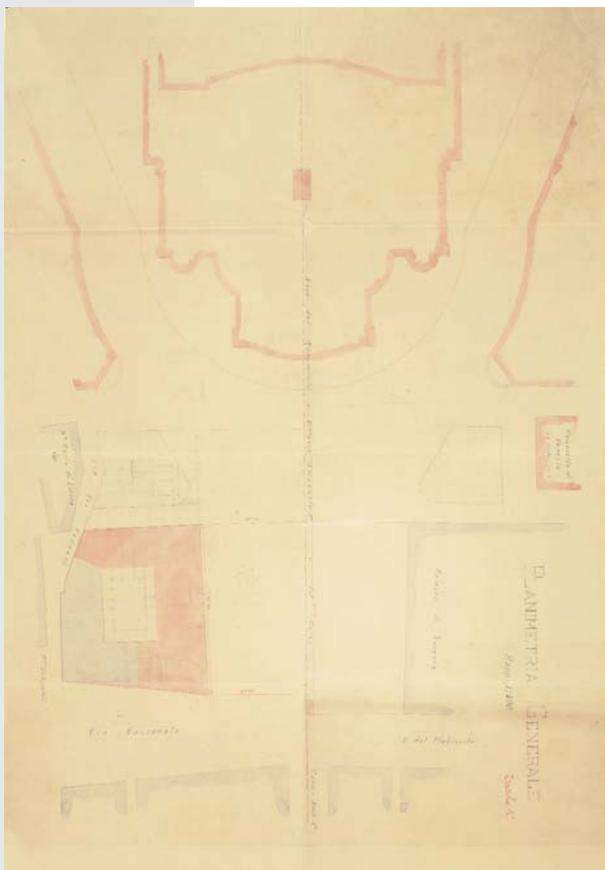
Le variazioni volute da Sacconi, come pure le modifiche richieste dalle Generali, comportano per l'Immobiliare sia maggiori spese sia un tempo maggiore nell'esecuzione dell'opera. I lavori vengono conclusi dunque con alcuni mesi di ritardo rispetto alla data stabilita. Nel luglio del 1906 "il palazzo delle Generali è ormai finito, mancandovi soltanto alcune sistemazioni all'ingresso e nei sotterranei. I piani superiori per altro sono ultimati da diverso tempo..." e, a quanto risulta, già occupati (l'edificio era stato concepito per ospitare, oltre agli uffici delle Generali, anche appartamenti di lusso)⁴.

Il palazzo viene infine inaugurato nel dicembre 1906, data coincidente con il settantacinquesimo anniversario delle Assicurazioni Generali.

Planimetria generale della sistemazione di Piazza Venezia, s.d. Cm. 60x90.

Si notano la pianta del nuovo palazzo delle Generali e i lati della piazza prospicienti il Monumento a Vittorio Emanuele II lasciati liberi da costruzioni.

Società Generale Immobiliare - Sogene (d'ora in poi SGIS), *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.

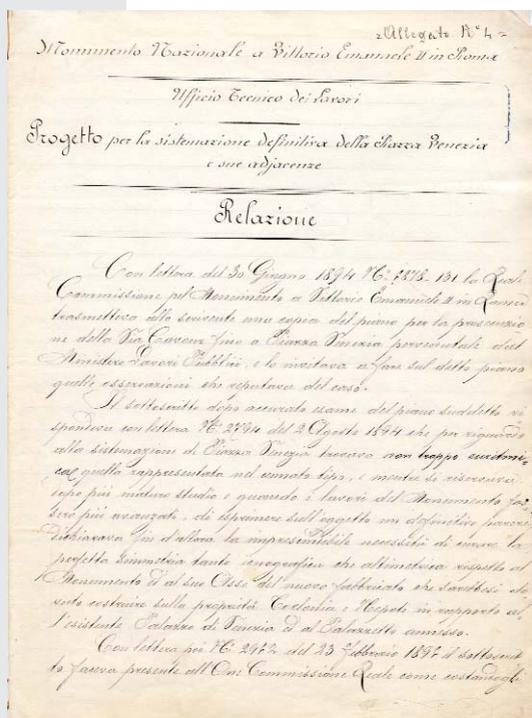


1. Relazione non firmata [1902]. ACS, Società Generale Immobiliare - Sogene, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie (1862-1961)*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 1.

2. I disegni del progetto, firmati dal direttore generale dell'Immobiliare Raoul Pantaleoni e dall'ingegnere capo della Società Alberto Manassei, sono conservati presso l'Archivio Storico Capitolino, Roma.

3. Promemoria s.d. ACS, Società generale immobiliare - Sogene, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie (1862-1961)*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 3.

4. ACS, Società Generale Immobiliare - Sogene, *Verbali del Consiglio di amministrazione*, b. 2, reg. 6, seduta del 23 luglio 1906.



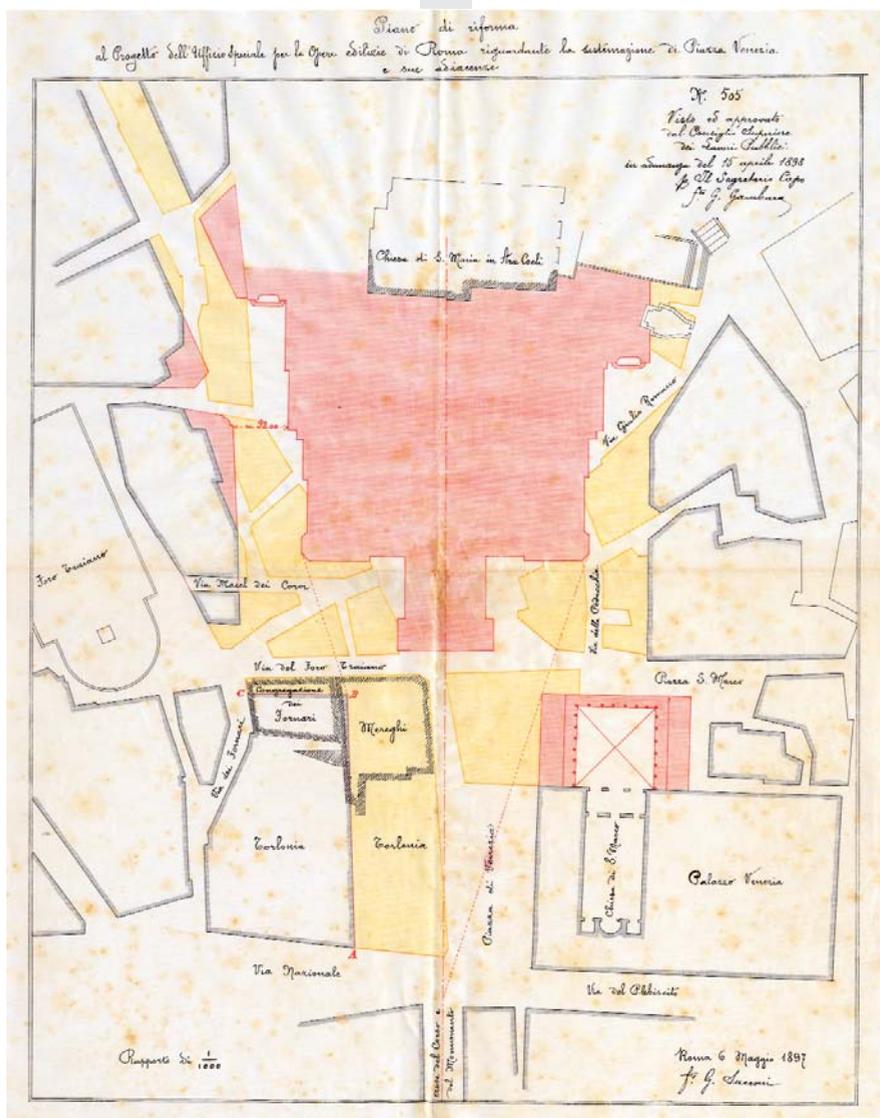
Relazione di Giuseppe Sacconi sul progetto per la sistemazione definitiva di piazza Venezia. Roma 6 maggio 1897.

Min. Il.pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 240.

Il piano Sacconi, che si rifà, modificandolo, a quello redatto nel 1893 dall'Ufficio speciale per le opere edilizie di Roma, viene approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 15 aprile 1898.

Dalla relazione di Giuseppe Sacconi, 6 maggio 1897:

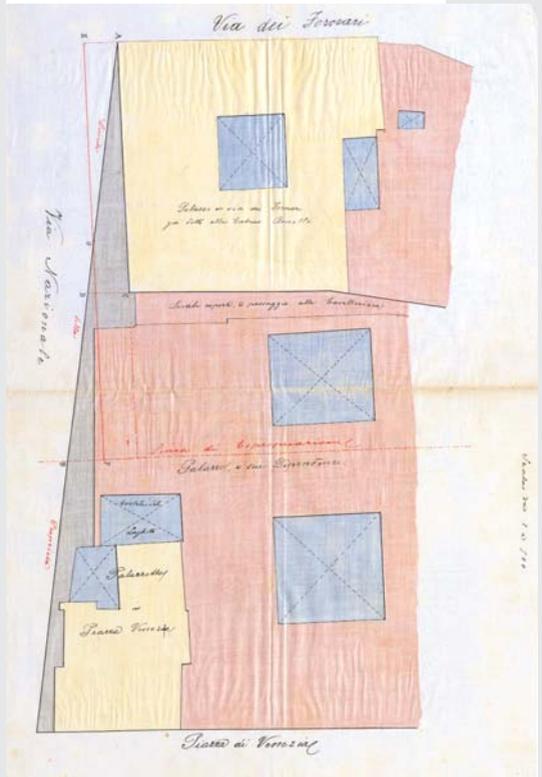
"(...) È difatti imprescindibile necessità che la vista dell'intero monumento possa aversi dallo sbocco del Corso a piazza di Venezia e da chi traversi la detta piazza dalla via del Plebiscito alla via Nazionale e viceversa, dal perché da un qualunque punto più innanzi verso il monumento l'angolo visuale mai più potrebbe abbracciarlo per intero: da ciò ne segue che il taglio del Palazzetto dell'Ambasciata d'Austria debba essere fatto sul prolungamento del fronte del Palazzo grande, e che per rispetto all'asse del monumento debba simmetricamente procedersi all'espropriazione ed al taglio dei palazzi Torlonia e [Meregli] sulla sinistra di chi guarda il monumento in rapporto all'esistente Palazzo di Venezia ed al Palazzetto annesso".



Progetto di sistemazione di piazza Venezia e sue adiacenze, firmato da Giuseppe Sacconi. Roma, 6 maggio 1897. Cm. 35x45. Archivio Torlonia, b. 268, fasc. 132.

Convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici e la Casa Torlonia: si stabilisce la cessione delle proprietà Torlonia in piazza Venezia e la costruzione di un nuovo edificio sull'area espropriata. Roma, 2 maggio 1900.
 SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 1.

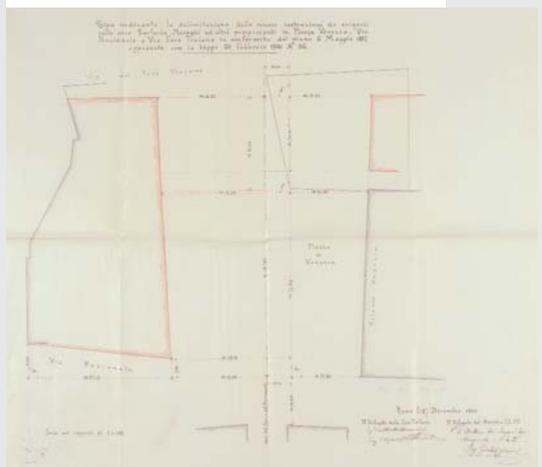
Summa
 Che per il compimento di una base per la sistemazione di Piazza Venezia in Roma, in conformità al piano approvato con l'art. 11 della legge 25 febbraio 1898 n. 56, occorre provvedere alla espropriazione parziale di una parte del Subito ed edifici annessi di proprietà dell'Esma Casa Torlonia, sita in Roma fra la via Nazionale dei Barberi, la piazza Venezia e l'ultimo tronco della via Nazionale e che si determinano con apposite case con sollecitazioni e soffitti recati dal Subito ed edifici annessi n. 598.
 Sollecitazioni e soffitti recati dal Subito ed edifici annessi n. 598.
 Casa, porzione, con sollecitazioni e soffitti Piazza di Venezia n. 598.
 Che nell'intento di sollecitare il compimento dell'opera la Esma Casa Torlonia ha consentito di trattenere amichevolmente la espropriazione degli edifici da demolire.
 Che quindi contemporaneamente dal Ministero dei Lavori Pubblici espropriati anche gli edifici annessi con fondi, botteghe, di proprietà



Pianta dell'area Torlonia compresa tra piazza Venezia, via Nazionale e via dei Fornari, s.d. [ottobre 1900]. Scala 1:500, cm. 38x56. Min. Il.pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 241.

Giuseppe Venturi
 Proprietario N° 10367
 Copia autentica.
 Proprietario N° 10367
 Commessione a vendita
 Pregando Sua Maestà
 Vittorio Emanuele III
 per grazia di Dio e per obediata fede, Nascisse.
 Pio X Papa
 L'Onorevole Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (1900) e
 Il giorno del Novecento in Roma, nella
 sede della Piazza Venezia, in via
 del Tribunale N° 111.
 Quant'è il nome di Giuseppe Venturi
 di Notaro in residenza in Roma, via del
 Tribunale Numero 57, assistito presso il Con-
 siglio Notarile di questa circoscrizione assistito
 dai Notarari met. e civico, a firma di G.
 p. Agnoli del fu Francesco Battelli, del fu
 Giuseppe, nato in Roma e per dimora
 in Via della Naviccola N° 46 e Francesco
 Giannocci, del fu Protonotario nato in Ro-
 ma e per dimora in Via del Corso N° 111

Planimetria "indicante la delimitazione delle nuove costruzioni da erigersi sulle aree Torlonia, Mereghi ed altri prospicienti in Piazza Venezia, Via Nazionale e Via Foro Traiano". Roma, 27 dicembre 1900. Scala 1:400, cm. 56x47. SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 1.



Contratto con cui la Società Generale Immobiliare acquista dalla Casa Torlonia l'area con gli edifici da demolirsi, assumendo anche gli oneri riguardanti la costruzione del nuovo edificio. Roma, 6 novembre 1900.
 SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 1.

Lettera del rappresentante di Casa Torlonia, avv. Colino Kambo, al ministro dei Lavori pubblici, Ascanio Branca, con cui si trasmette il primo progetto del nuovo edificio da costruirsi in piazza Venezia, "redatto a cura della rispettabile Società Generale Immobiliare". Roma, 19 novembre 1900. Min. II pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 241.


 Roma, 19 novembre 1900
 Al S. C.
 Il Ministro dei Lavori Pubblici
 Eccellenza

Mi prego trasmettere alla C. T. il progetto dei progetti del nuovo edificio che dovrà sorgere sulla piazza di Venezia, via Nazionale, via della Ripresa dei Barberi e via Foro Traiano, in seguito alla decisione di Palazzo Torlonia e Morggi e della lista del Soc. Italiana dei Formatori a tenore delle condizioni contenute nella convenzione del 2. Maggio 1900. interceduta tra codesto R. Ministero e questa Eccellenza, e mi riservo di sottoporre all'Esame dell' C. T. qualche modificazione di dettaglio se un più maturo studio suggerisce di apportarne al progetto.

Colgo questa occasione per ringraziare solennemente l' C. T. della proroga che si compiacque accordare

Associazione Italiana
 CULTORI DI ARCHITETTURA
 ROMA
 Via Mazzini 70 (Palazzo del Senato)
 Roma, 3 Dicembre 1900
 N. di Prot. 1897

A Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici
 ROMA

Mi prego sottoporre e raccomandare alla benevola attenzione della S.V. il voto espresso da questa Associazione nella tornata del 20 nov. p.p. in ordine alla sistemazione della Piazza Venezia.

ORDINE DEL GIORNO

"L'Associazione artistica fra i cultori di architettura nella Assemblea di ieri fece voti perchè la ricostruzione del palazzo Torlonia in Piazza Venezia corrisponda all'importanza artistica della località, ricercando, ove giovi, a pubblico onore.

Incaricò quindi la Presidenza:

"1° - Di far pervenire tali voti alla Società Immobiliare, attuale proprietaria del palazzo, chiedendo che anche per proprio decoro si ispiri alle ragioni dell'arte.

"2° - Di far pratiche presso il Ministero dei Lavori Pubblici perchè le clausole contrattuali che garantiscono la riuscita artistica dell'opera siano rigorosamente osservate.

"3° - Di incaricare il socio architetto Sacconi a sostenere tali voti presso il Ministero dei Lavori Pubblici anche

Lettera del presidente dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura di Roma, Giovan Battista Giovenale, al ministro dei Lavori pubblici, Ascanio Branca: si comunica il voto espresso dall'Associazione affinché la costruzione del nuovo palazzo in piazza Venezia corrisponda all'importanza artistica del luogo. Roma, 3 dicembre 1900. Min. II pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 241.

Il primo progetto

MONUMENTO NAZIONALE
 RE VITTORIO EMANUELE II
 UFFICIO DEI LAVORI

ARRIVO
 DIVISIONE 2° 30 DIC 1900

Roma, 26 marzo 1901

Il Ministro dei Lavori Pubblici
 Eccellenza

Il S. C. p.p.
 Resp. in data del 26 marzo 1901
 Al S. C. p.p.
 Dir. Gen. Edilizia e Porti

Oggetto
 Nuove Piazze in Piazza Venezia.

A scanso di una responsabilità nella questione, gravissima della sistemazione di Piazza Venezia ed adiacenze, quanto mi ha interesse al più alto grado, tanto il cele. Presidente e tutta la popolazione di Venezia, daché, trattata del migliore e del più visibile Centro della Capitale, mi sia permesso di sottoporre, alla Vostra Vostra, come nelle trattative per il Ministero dei Lavori Pubblici e la Casa Torlonia, per la commissione, si guardando, sia l'impressione degli studiosi, che la costruzione di nuove fabbriche, in una ho avuto parte, almeno, perchè mai, non mi sottopongo. Con lettera n. 225 del 27 febbraio 1901, mi fu in forza pervenuta alla Commissione, Verbi, che approvava in nome del Ministero, come condizione.

Al S. C. p.p. come per l'Ufficio Governativo del Ministero, Ufficio Roma ed Edilizia, per le opere, l'Ufficio di Direzione dei Lavori Pubblici Roma, a dare, riguardando il progetto, la costruzione del nuovo Palazzo Torlonia e proprio, per il più, interessando a quel

Lettera di Giuseppe Sacconi al ministro dei Lavori pubblici, Ascanio Branca, con la quale respinge il progetto presentato dalla Società Generale Immobiliare. Roma, 6 dicembre 1900. Min. II pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 241.

Roma 26 Marzo 1901

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Seiogiando la riserva contenuta nella mia lettera del 20 scorso Novembre, mi prego dichiarare a V.S. Ill.ma che questo Ministero, uditi i pareri della Reale Commissione per il Monumento al Re Vittorio Emanuele II, della Commissione Edilizia e della Giunta Comunale, non può approvare i disegni da lei presentati a nome della Eccellentissima Casa Torlonia per i progetti del nuovo edificio che essa deve erigere in piazza Venezia; e ciò per le seguenti ragioni.

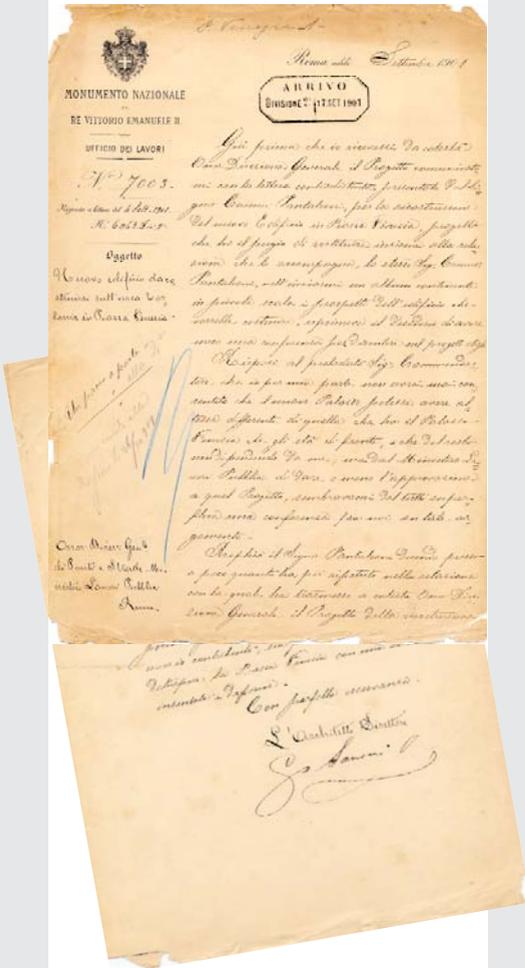
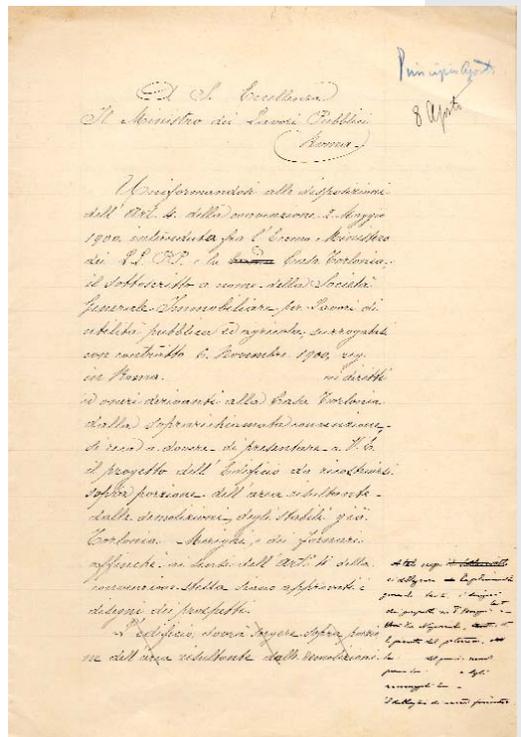
Anzitutto, ed in linea generale, osservo che, giusta la convenzione del Maggio scorso anno, il detto edificio deve essere grandioso, decoroso e corrispondente alle esigenze edilizie e monumentali della piazza, delle vie centralissime in cui si troveranno i prospetti. Ora a questo concetto di grandiosità artistica non è pareo rispondano i prospetti in parola, tanto più se si tiene presente che il nuovo edificio dovrà far riscontro allo splendido palazzo di Venezia dalle linee maestose e severe.

Ill.ma Signor
 Cons. Colino Kambo
 Rappresentante la Eccellenza, Casa
 Torlonia
 ROMA

Lettera del direttore della Società Generale Immobiliare, Raoul Pantaleoni, al ministro dei Lavori pubblici, Girolamo Giusso, con la quale si presenta il secondo progetto dell'edificio da costruirsi in piazza Venezia. Roma, 8 agosto [1901].

Lo stile architettonico dell'edificio, si dice nella lettera, "è ispirato a quello dei classici monumenti del periodo michelangiolesco".

SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1967, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 1.



Lettera di Giuseppe Sacconi al Ministero dei lavori pubblici, con la quale respinge il nuovo progetto. Roma, [16] settembre 1901.

Min. Il.pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 241.

Roma, [16] settembre 1901

Già prima che io ricevessi da codesta onorevole direzione generale il progetto comunicatomi con la lettera controdistinta, presentato dal signor comm. Pantaleoni, per la ricostruzione del nuovo edificio in piazza Venezia, progetto che ho il pregio di restituire insieme alla relazione che lo accompagna, lo stesso sig. comm. Pantaleoni, nell'inviarmi un album contenente in piccola scala i prospetti dell'edificio che vorrebbe costruire, esprimeva il

desiderio di avere meco una conferenza per discutere sul progetto stesso.

Risposi al prelodato sig. commendatore che io per mia parte non avrei mai consentito che il nuovo palazzo potesse avere altezza differente di quella che ha il Palazzo Venezia che gli sta di fronte, e che del resto non dipendendo da me, ma dal Ministero lavori pubblici di dare o meno l'approvazione a quel progetto, sembravami del tutto superflua una conferenza fra noi su tale argomento.

Replicò il signor Pantaleoni dicendo presso a poco quanto ha poi ripetuto nella relazione con la quale ha trasmesso a cotesta onor. direzione generale il progetto della ricostruzione sull'area Torlonia del nuovo edificio in piazza Venezia. [...]

Mi sia quindi permesso anzitutto di ripetere e di lamentare quanto altre volte già dissi e lamentai, che cioè non siasi creduto necessario il mio intervento, da me ripetutamente sollecitato, quando nella convenzione interceduta con la Casa Torlonia dovevano appunto discutersi e sancirsi le condizioni alle quali una tale ricostruzione doveva essere vincolata.

Così è che nella convenzione 2 maggio 1900, all'infuori di quanto è detto in termini troppo generali nella premessa [...] nulla è specificato né detto sullo stile d'architettura che sarebbesi dovuto adottare pel prospetto almeno sulla piazza Venezia, né dell'altezza che avrebbe dovuto avere il nuovo edificio da costruirsi, condizioni queste essenzialiissime per la razionale ed artistica sistemazione di una piazza come quella di Venezia, che dovrà diventare, artisticamente parlando, il centro più grandioso, il più nobile, il più monumentale di Roma.

Ora il progetto o meglio i prospetti del nuovo edificio che vorrebbe erigere in detta località dal sig. direttore gen.le della Società Immobiliare, e che, non mi è permesso tacerlo, si dicono con buona dose di audacia ispirati allo stile architettonico dei classici monumenti del periodo michelangiolesco, laddove invece, non presentando nelle masse e nei dettagli che un'accozzaglia di linee e di piani senza regolari rapporti, decorati con affastellamento di modanature e di ornati di forme machinose, rappresentano nell'assieme niente altro che una assoluta deformità. [...]

L'asserzione quindi del sig. comm. Pantaleoni, che la decorosa adottata architettura a grandi linee conserva alla piazza l'attuale carattere ed armonizza con l'ambiente architettonico della città, asserzione che dipende a suo dire dal fatto che in piazza Venezia evvi il Palazzo Doria e Bonaparte, che in via del Plebiscito sonovi i Palazzi Grazioli ed Altieri, che infine anche sulla piazza SS. Apostoli trovisi il Palazzo Valentini, non regge assolutamente, perché i primi dei detti palazzi sono a tergo della piazza e gli altri tanto lontani da non influire in alcun modo nella sistemazione della piazza stessa.

Il solo nuovo edificio Torlonia ed il Palazzo Venezia si trovano a mo' di quinte nella scena il cui fondale è il Monumento a Vittorio Emanuele, i due fabbricati quindi non solo devono essere alti ugualmente, ma quello nuovo da ricostruirsi non ha bisogno, per essere decoroso ed artistico, di essere né sontuoso, ricco e di forme mastodontiche machinose, ma deve avere soltanto le sue masse equilibrate, ed improntate a quella forma squisita di gusto, di chiarezza, eleganza e semplicità che distingue il Palazzo Venezia che gli sta di fronte, ed in armonia con le sue linee, con la sua altezza e con la sua tinta locale, cosa davvero che non si verificherebbe con il progetto presentato [...]

Sistemare la piazza Venezia è, come dissi, tale un soggetto che richiama l'attenzione di tutto il ceto artistico ed intelligente, e meritando perciò la massima considerazione, deve porsi ogni cura perché tale sistemazione non sia resa deforme.

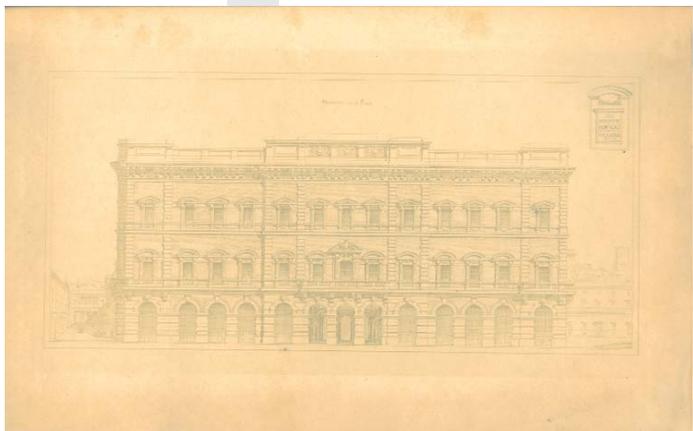
Non mancano a Roma esempi di sistemazione di piazze, quali la piazza del Popolo, la piazza S. Ignazio, la piccola piazza della

Pace, l'ingresso alla scalinata della Trinità dei Monti in piazza di Spagna, e tante altre, come ancora quelle di recente costruzione, quali la piazza Vittorio Emanuele, l'Exedra di Termini etc.; sistemazioni tutte ottenute con fabbricati armonizzanti fra loro nello stile e disposti simmetricamente ad uguali altezze relative.

Benché dunque nella convenzione interceduta fra cotesto ecc.mo Ministero e la Casa Torlonia non siano state esplicitamente affermate le condizioni principali alle quali avrebbe dovuto essere vincolata la costruzione del nuovo edificio, pure a me sembra che il patto espresso nelle premesse della Convenzione stessa, della corrispondenza cioè per le nuove costruzioni "alle esigenze edilizie e monumentali della piazza" sia tanto che basti per pretendere che pel progetto almeno del nuovo edificio sulla piazza Venezia sia adottato tale un tipo di architettura che armonizzi con quella del Palazzo Venezia, la cui altezza sia uguale a quella del Palazzo stesso e della stessa intonazione di colore, e ciò perché chiunque, sia pure profano dell'arte, non potrà mai differentemente intendere la sistemazione della piazza Venezia.

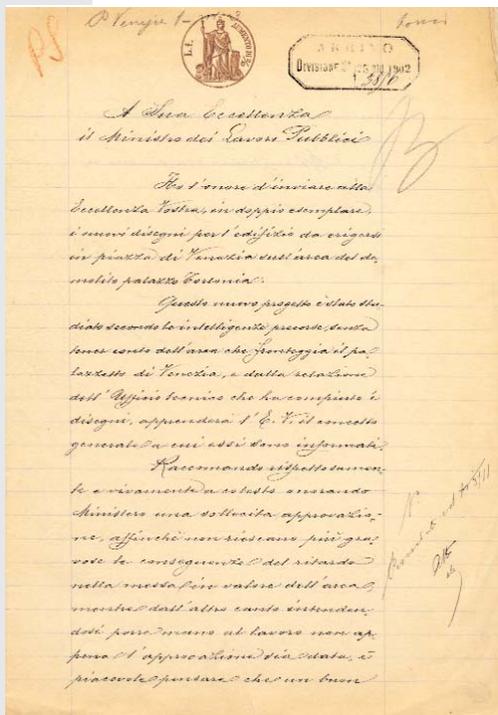
Io poi per mia parte, quando ciò non fosse possibile ottenere, declino qualunque responsabilità, non potendo permettere che neppure si supponga possa aver io contribuito, sia pure con tacito assenso, a deturpare la piazza Venezia con una sistemazione insensata e deforme.

Con perfetta osservanza
L'architetto direttore
G. Sacconi



Album che riproduce i disegni del progetto presentato con lettera dell'8 agosto 1901, poi non approvato. Copertina dell'album e pagina interna raffigurante il prospetto del palazzo su piazza Venezia.

SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 6.



Lettera del rappresentante di Casa Torlonia, avv. Colino Kambo, al ministro dei Lavori pubblici, Nicola Balanzano, con la quale si trasmettono i disegni del nuovo progetto (quarto) redatto dalla Società Generale Immobiliare. Roma, 23 giugno 1902.

Min. Il.pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 241.

Roma 23 giugno 1902

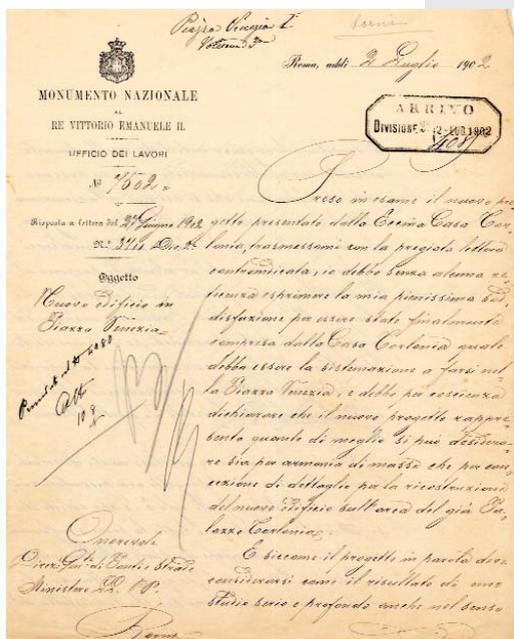
A Sua Eccellenza il ministro dei Lavori pubblici.

Ho l'onore d'invviare alla Eccellenza Vostra, in doppio esemplare, i nuovi disegni per l'edificio da erigersi in piazza di Venezia sull'area del demolito palazzo Torlonia.

Questo nuovo progetto è stato studiato secondo le intelligenze precorse, senza tener conto dell'area che fronteggia il palazzetto di Venezia, e dalla relazione dell'Ufficio tecnico che ha compiuto i disegni, apprenderà l'E.V. il concetto generale a cui essi sono informati.

Raccomando rispettosamente e vivamente a cotesto onorando Ministero una sollecita approvazione, affinché non riescano più gravose le conseguenze del ritardo nella messa in valore dell'area, mentre dall'altro canto intendendosi porre mano al lavoro non appena l'approvazione sia data, è piacevole pensare che un buon numero di operai avrà pronto lavoro.

Mi confermo con sincero rispetto
dev.mo
avv. Colino Kambo
rappresentante la Casa Torlonia



Lettera di Giuseppe Sacconi al Ministero dei lavori pubblici nella quale esprime "pienissima soddisfazione" per il nuovo progetto. Roma, 2 luglio 1902.

Min. Il.pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 241.

Roma, 2 luglio 1902

Preso in esame il nuovo progetto presentato dalla Ecc.ma Casa Torlonia, trasmessomi con la pregiata lettera controindicata, io debbo senza alcuna reticenza esprimere la mia pienissima soddisfazione per essere stato finalmente compresa dalla Casa Torlonia quale debba essere la sistemazione da farsi nella piazza Venezia, e debbo per coscienza dichiarare che il nuovo progetto rappresenta quanto di meglio si può desiderare sia per armonia di masse che per concezione di dettaglio per la ricostruzione del nuovo edificio sull'area del già Palazzo Torlonia.

E siccome il progetto in parola deve considerarsi come il risultato di uno studio serio e profondo anche nel senso di conciliare le esigenze artistiche eccellentemente ottenute, con quelle economiche che non possono certo disinteressare chi si accinge alla esecuzione di tale nuova opera, io faccio voti e mi auguro, che né per zelo eccessivo né per altra qualsiasi ragione, venga in mente ad alcuno di proporre al progetto siano pure parziali modifiche, che mentre scomporrebbero facilmente l'armonico insieme del progetto stesso, potrebbero anche, se non accettate dalla Casa Torlonia, compromettere la definizione della già troppo lunga controversia e le buone disposizioni ora manifestate da quella amministrazione.

Credo quindi interesse assoluto anche di cotesto ecc.mo ministero che il progetto ora presentato venga approvato tale quale egli è, e che cotesto stesso ministero eserciti pure tutta la propria influenza perché ciò avvenga anche da parte della Commissione edilizia municipale, la quale d'altronde dovrebbe a mio avviso essere più che soddisfatta dell'interesse posto da cotesto ministero e da me per ottenere in piazza Venezia una sistemazione eminentemente artistica e tale che con l'insieme del monumento e delle due arterie laterali di via Cavour e via del Campidoglio rappresenterà quanto di più bello e di più scenico possa mai immaginarsi.

Tale è il mio voto assoluto sul progetto che ho il pregio di restituire.

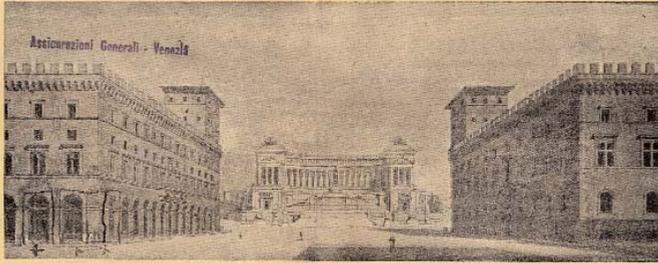
Con perfetta osservanza
L'architetto direttore
G. Sacconi

Nuovo Palazzo della Compagnia

IN ROMA

Il giorno 4 Novembre nei nostri uffici in Venezia si è firmato il contratto di acquisto di un'area in Piazza Venezia a Roma, già occupata dal palazzo Torlonia, costituito un isolato della superficie di mq. 3150.

L'area sta tra i seguenti confini: Piazza Venezia - Via Foro Traiano - Via Nazionale - Via dei Fornari, e su essa si darà subito mano alla costruzione di un palazzo, il cui costo, congiuntamente al prezzo dell'area è preventivato in lire 4 milioni circa.



I disegni sono già stati approvati dal Municipio di Roma e anche dal Governo, che se ne era riservato il diritto, per il fatto che la Piazza Venezia prospetterà il monumento a Re Vittorio Emanuele, il quale sarà per così dire, fiancheggiato a destra dal nostro palazzo ed a sinistra da quello che porta il nome di palazzo Venezia, per essere già stato di proprietà della Repubblica Veneta.

Ritorniamo fare cosa grafica al nostro personale con tale commissione che accompagniamo con la riproduzione dell'aspetto futuro di Piazza Venezia.

La costruzione del palazzo sarà eseguita per nostro conto dalla Società Generale Immobiliare di Roma.

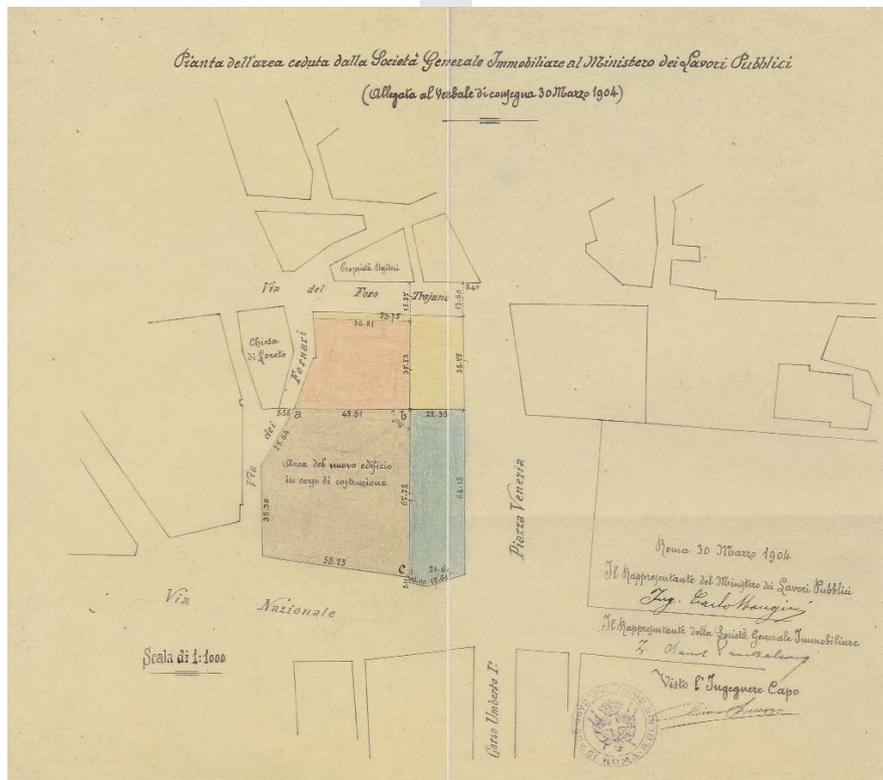
Volantino delle Assicurazioni Generali nel quale si dà notizia della firma del contratto con la Società Generale Immobiliare per l'acquisto dell'area in piazza Venezia e dell'avvenuta approvazione del progetto per il nuovo palazzo.

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s. fasc. 6.

"Pianta dell'area ceduta dalla Società Generale Immobiliare al Ministero dei lavori pubblici" con convenzione del 14 novembre 1903. Scala 1:1000, cm. 35x32.

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 2. Pianta allegata al verbale del 30 marzo 1904 dell'Ufficio del Genio civile di Roma.

L'area ceduta è quella colorata in rosso. A seguito dell'orientamento, delineatosi già nel corso del 1902, di non costruire sulla porzione dell'area ex Torlonia prospiciente il Monumento a Vittorio Emanuele II e simmetrica al Palazzetto Venezia e di lasciarla libera per uso pubblico, il Ministero dei lavori pubblici decide di riacquisire parte dell'area. Il 14 novembre 1903 viene stipulata la convenzione con la Società Generale Immobiliare: quest'ultima "aliena e cede a favore dell'amministrazione dei lavori pubblici, per il prezzo a corpo di Lire quattrocentosettantacinquemila (E 475.000) l'area dell'estensione di mq 1.477,56, confinante a nord con l'area residua ora appartenente alla Compagnia delle Assicurazioni Generali, ad est con la via dei Fornari, a sud con l'ampliata via del Foro Traiano, ad ovest con la piazza Venezia" (Convenzione 14 novembre 1903 tra il Ministero dei lavori pubblici e la Società Generale Immobiliare. SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie (1862-1961)*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 2).



Costruzione Palazzo Venezia

Istanze e offerte diverse

<p> <i>Ing. Orsi Carlo</i> - rifalimenti <i>Labrucci Pascale</i> - condottiere - <i>Andressi Felice</i> - decorazioni - <i>Calogrossi Felice</i> - id. <i>Ing. R. Colombo</i> - ingegnere elettricista - <i>Costi Felice</i> - muratura, ecc. - <i>Francini Carlo</i> - decorazioni - <i>Vetrinani P. Fraschetti</i> - ingegnere - <i>Donati Piero</i> - decorazioni - <i>Bonetti Edoardo</i> - cristalli <i>Magagnoli Generali</i> - id. <i>Ing. T. Contri</i> - ingegnere - <i>Ing. Alvisi Salvo</i> - ingegnere - <i>Agostini Giuseppe</i> - ingegnere - <i>G. Tombari</i> - armatori armatori - <i>Officina Anonima</i> - decorazioni - <i>Palidieriotti</i> - rifalimenti ingegnere - <i>Decorazioni di Calles</i> - <i>Tombari Edoardo</i> - ingegnere - <i>Craschetti Felice</i> - decorazioni - <i>Al. Salvadori</i> - armatori armatori - <i>Ing. Prof. mast. Cavallotti</i> - ingegnere - <i>Apolloni Carlo</i> - ingegnere - <i>Ing. G. Pizzari</i> - id. <i>Debellis Leonardo</i> - ingegnere - </p>	<p> <i>Agostini Emilio</i> - id. <i>Officina Tombari</i> - id. <i>P. Tombari</i> - id. <i>Ing. R. Carrà</i> - ingegnere - <i>Bonazzi Edoardo</i> - id. <i>Ing. Buschi</i> - id. <i>Ing. Giuseppe Bonoloni</i> - id. <i>Dellucchi Angelo</i> - id. <i>Clare Tommaso</i> - id. <i>F.lli Ottavio</i> - id. <i>G. Marchionni</i> - id. <i>Stoffa Luigi</i> - id. <i>Acciani Enrico</i> - id. <i>Lapostola Giuseppe</i> - id. <i>L. Di Carlo</i> - id. <i>G. Amico</i> - id. <i>Crociani Giuseppe</i> - id. <i>Scalco Ing. Venezia</i> - id. <i>Ing. R. Colombo</i> - id. <i>Ing. A. Berti</i> - id. <i>Tombari</i> - id. </p>
--	---

"Istanze e offerte diverse". Elenco contenente nominativi di imprese e artigiani. SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 4.

"Demolizioni Palazzo della Catena e casa[menti] adiacenti sulla via dei Fornari, vista della colonna antica ivi trovata. 2 aprile 1903". SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 1.





"Dal monte di tegolozza verso l'angolo del Corso Umberto. Vista delle demolizioni verso il Palazzo Valentini con l'arco dell'androne del Palazzo della Catena. 10 giugno 1903".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 4.



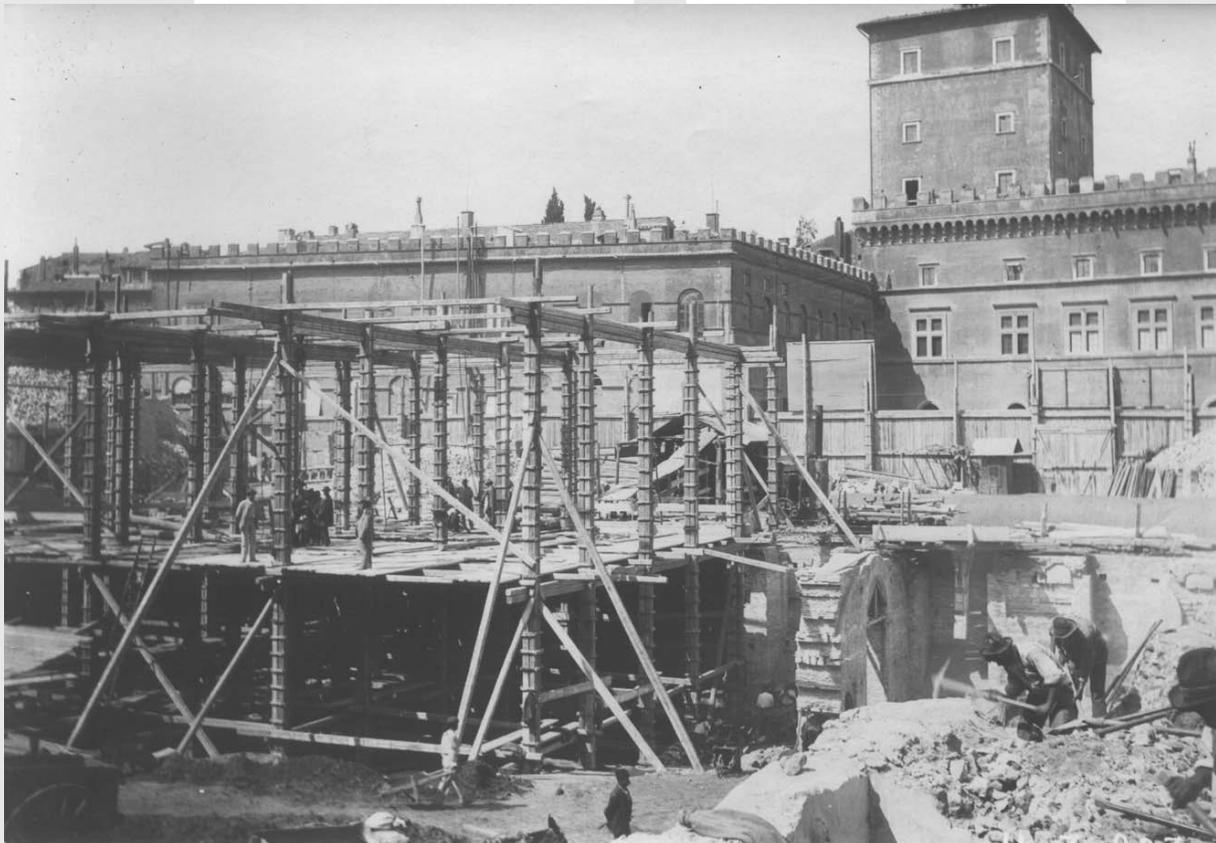
"Pavimento antico trovato nello scavo per le fondazioni del muro parallelo alla fronte sulla via Nazionale. 21 novembre 1903".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 31.



"Scavo nell'ultimo tratto sull'angolo di via dei Fornari e via x [sic] ove si trovarono vari blocchi di travertino e peperino nel sottosuolo antico e scavo dei medesimi. 22 gennaio 1904".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 44.

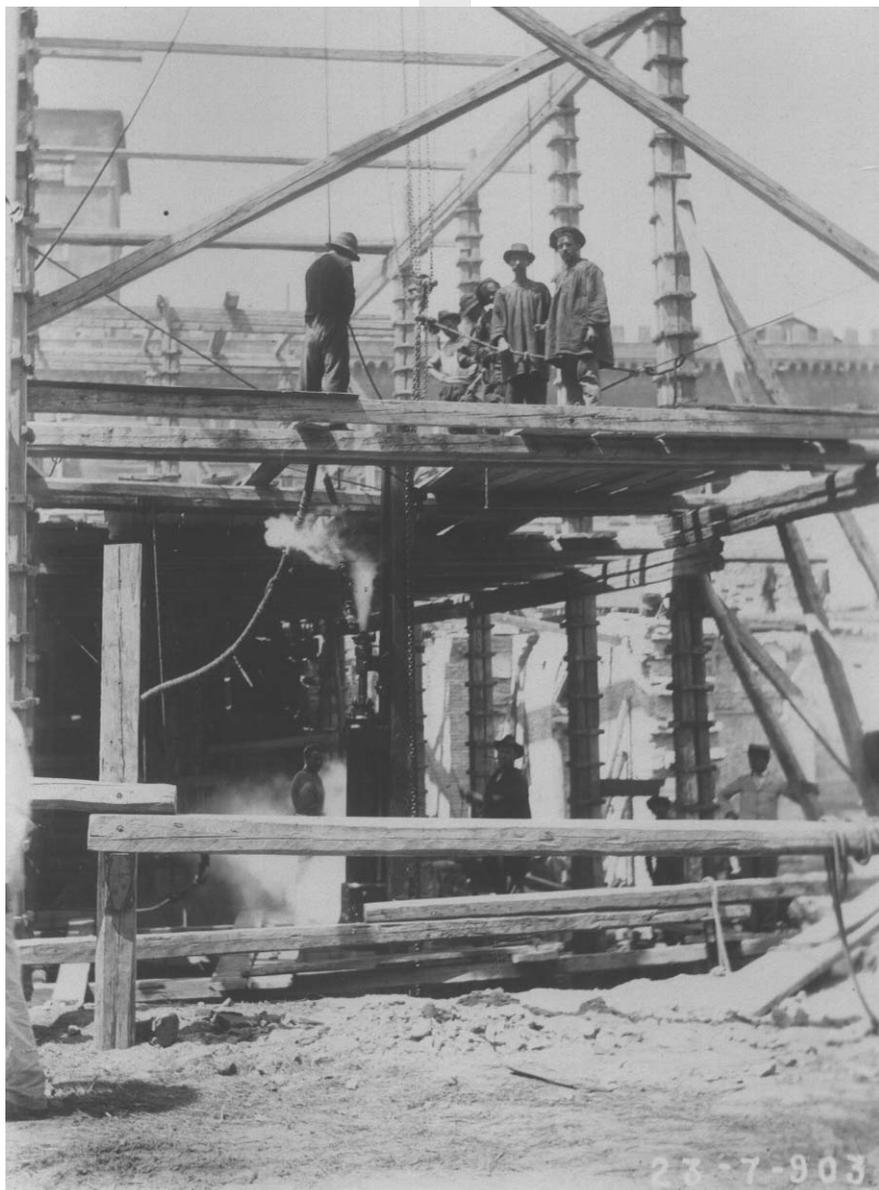


"Il castello per la battitura dei pali visto dalle demolizioni in angolo SS. Apostoli verso l'arco di S. Marco. 11 luglio 1903".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 8.

"Dal piano dello scavo verso il Palazzo Venezia. Vista dell'armatura della torre con il maglio nel momento che batte il palo. 23 luglio 1903.

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 12.



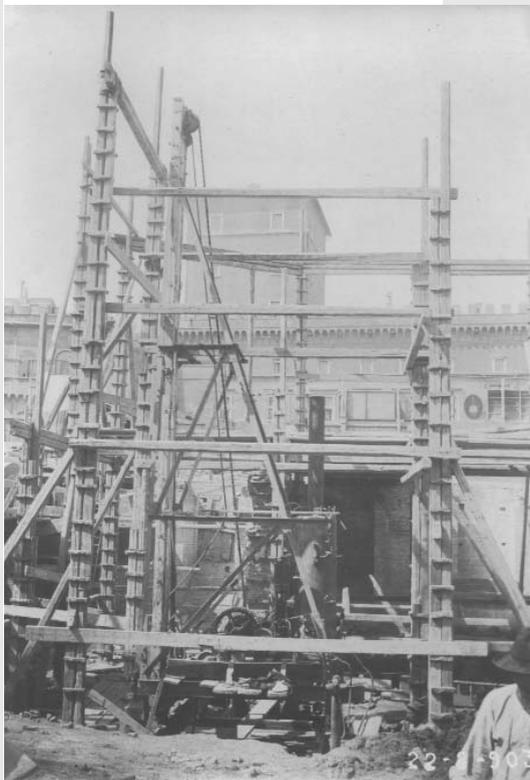
Dal preventivo generale del 31 gennaio 1904:

"Preventivo delle ossature. Scavo generale dal piano di campagna al piano delle cantine e trasporto: m.c. 24.036 ... £ 38.457,60. Demolizione dei muri rinvenuti nei cavi; pietra e tegolozza che rimane all'impresa, estimo m.c. 10.000 ... £ 12.000. Scavi di terra per fondazione dal piano delle cantine al fondo dei cavi compreso il trasporto m.c. 5297,10 ... £ 9799,63. Compenso per legname posto in opera ad armatura dei cavi, si presumono £ 15.000. Pali di pino da 4 a 6 mt. forniti di punta ed anello battuti con maglio a vapore m.c. 1000 ... £ 100.000. Nolo centrifuga diametro cent. 18 e relativa macchina a vapore da 8 cavalli, ogni fornitura e spesa compresa, giornata di 24 ore, n. 200 ... £ 7000. Calcestruzzo composto di pietrisco, travertino e scaglione di selci, m.c. 2648,55 ... £ 37.079,70. Calcestruzzo composto di tegolozza e peperino m.c. 2648,55 ... £ 30.458,32".

Dato il carattere del sottosuolo (strati di argilla non consistenti, presenza di falda acquifera, resti di costruzioni più antiche), si dovette adottare per l'intero fabbricato un sistema di fondazione che impiegava pali di pino infissi con battipali a vapore fino a raggiungere, senza dover effettuare uno scavo troppo profondo, lo strato più compatto del suolo. Cfr. in proposito ROBERTO LUCIANI, *Il Palazzo delle Assicurazioni Generali*, in *Il Palazzo delle Generali a Piazza Venezia*, Roma, Editalia 1993, pp. 107-196, e in particolare p. 176 e ss.

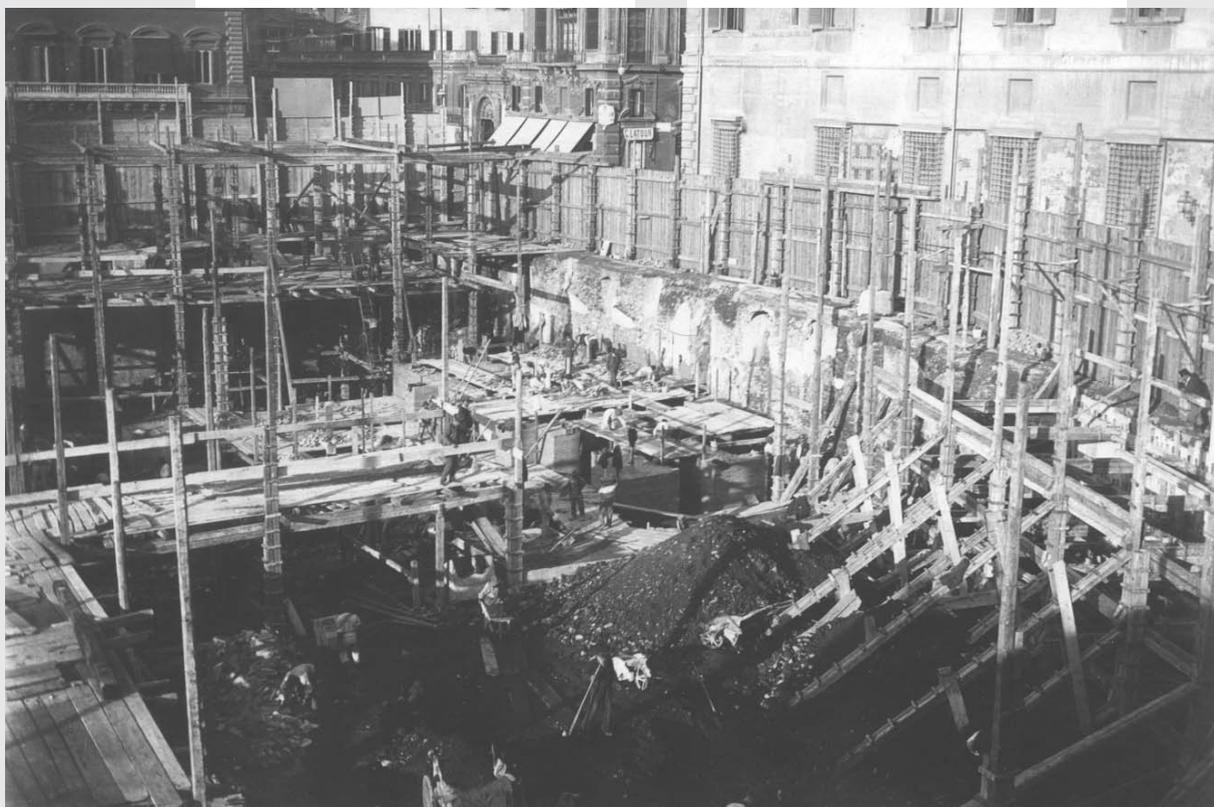
"Dal piano dello scavo verso Palazzo Venezia. Viste del battipalo a catena senza fine situato nel cavo centrale del passaggio trasversale: visto normalmente di fianco. 22 agosto 1903".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 15.



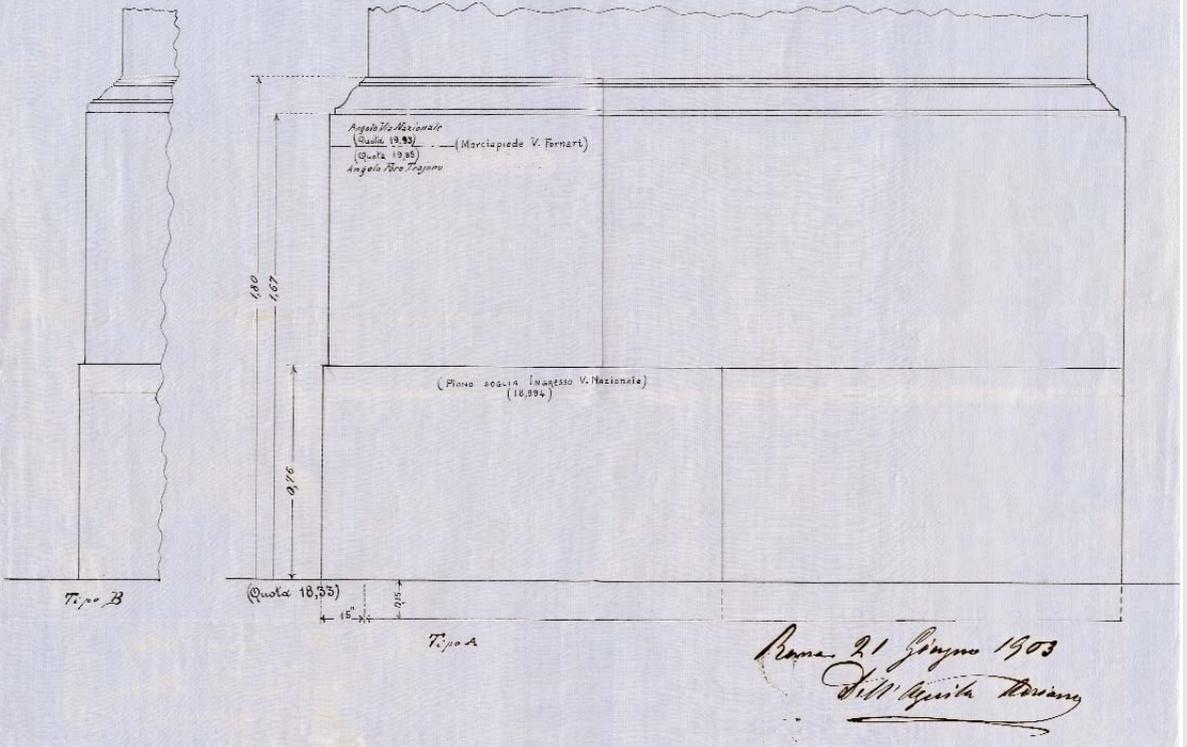
"Dalla loggia dell'ufficio. Situazione della battitura dei pali e della costruzione delle murature in angolo via Nazionale e via dei Fornari. 27 novembre 1903".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 32.



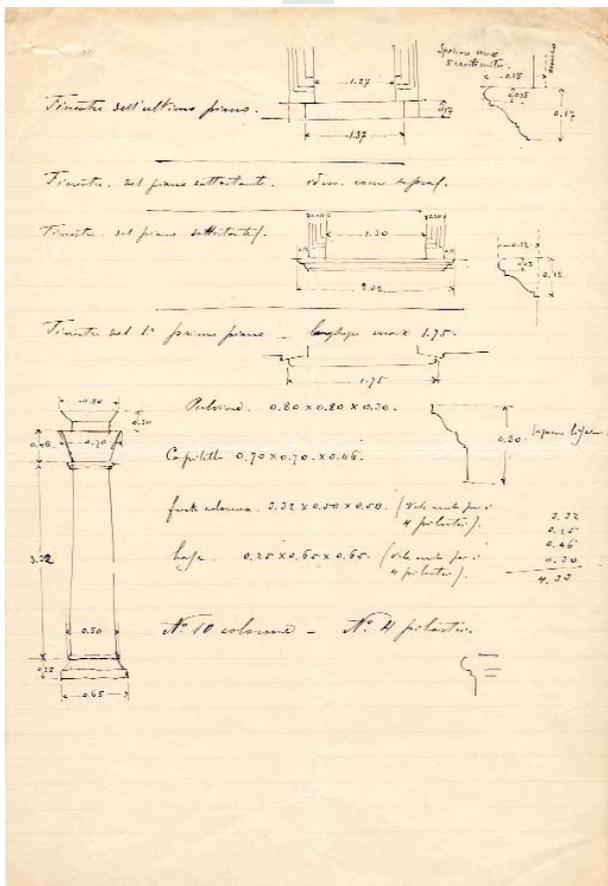
Palazzo Assicurazioni Generali - Roma.

Tipo del Zoccolo



"Palazzo Assicurazioni Generali, Roma. Tipo dello zoccolo". Roma, 21 giugno 1903. Cm. 44x31. SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.

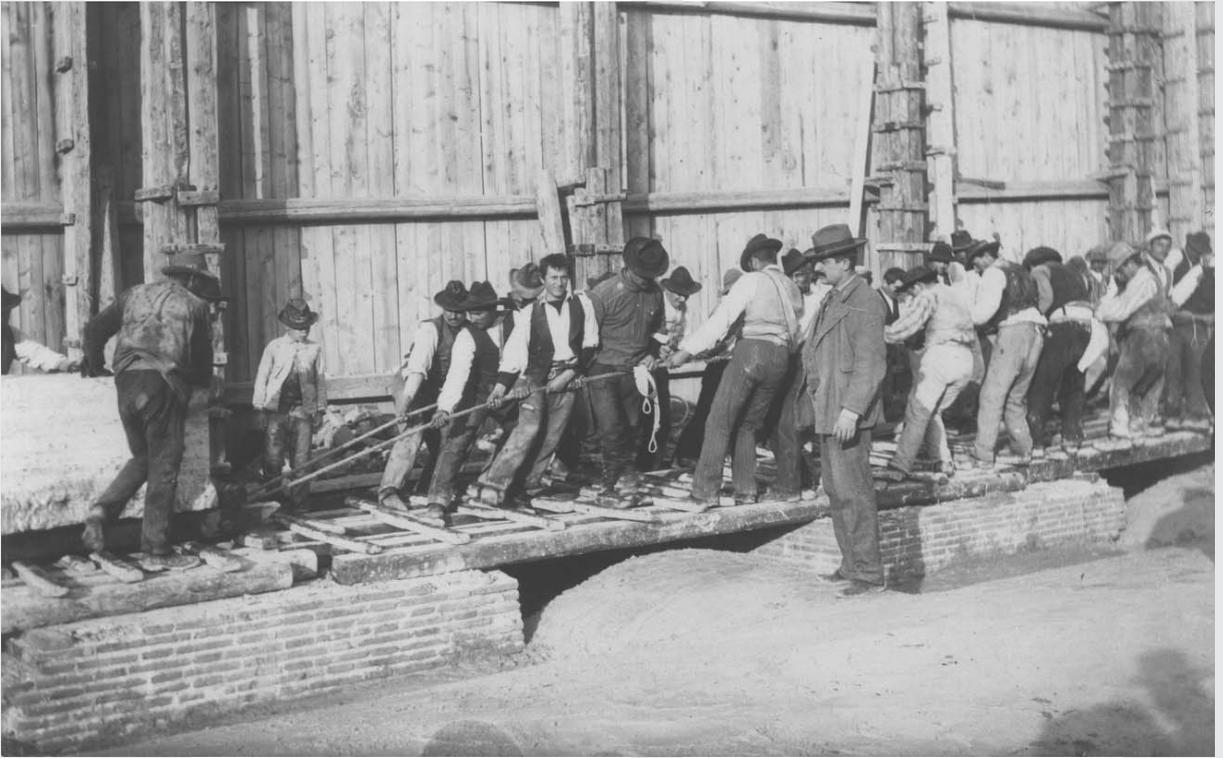
La pianta è allegata all'impegno per fornitura di materiale e assunzione lavori dell'impresa Adriano Dell'Aquila, Roma 21 giugno 1903: "[...] Nell'unito disegno, da me firmato, è riportato il tipo di basamento, nel quale sono indicate le altezze massime e minime che potrà raggiungere lo zoccolo stesso data la diversità delle quote delle strade che circondano il palazzo, la ripartizione schematica dei singoli blocchi, la sagoma della cornice. Prendo nota che la cornice potrà essermi ordinata o come del tipo A o più ricca come del tipo B. [...]".



Appunto con misure e schizzi delle finestre, delle colonne e dei capitelli. SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.

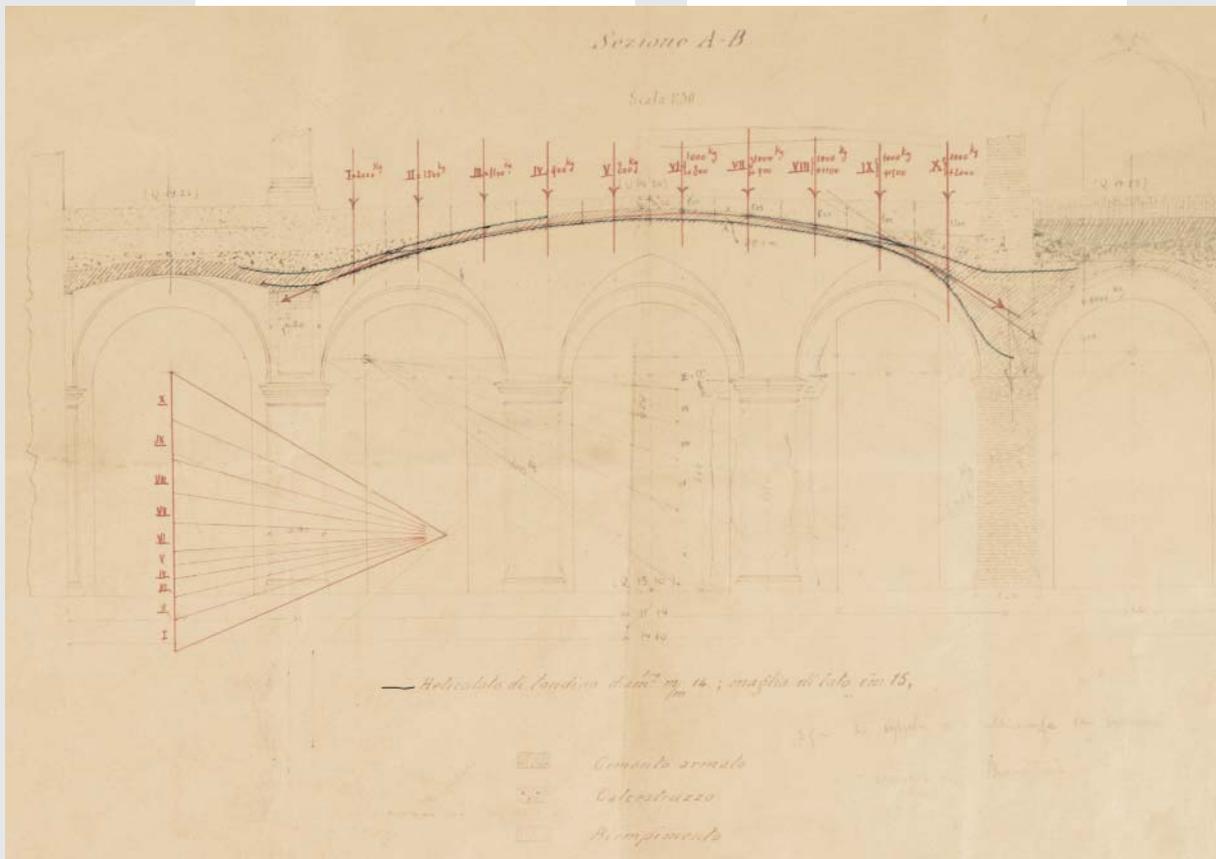
"Tiro in orizzontale di un blocco di travertino per il piantato sul lato di via Nazionale. Istantanea nel momento del tiro. 23 gennaio 1904".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 46.



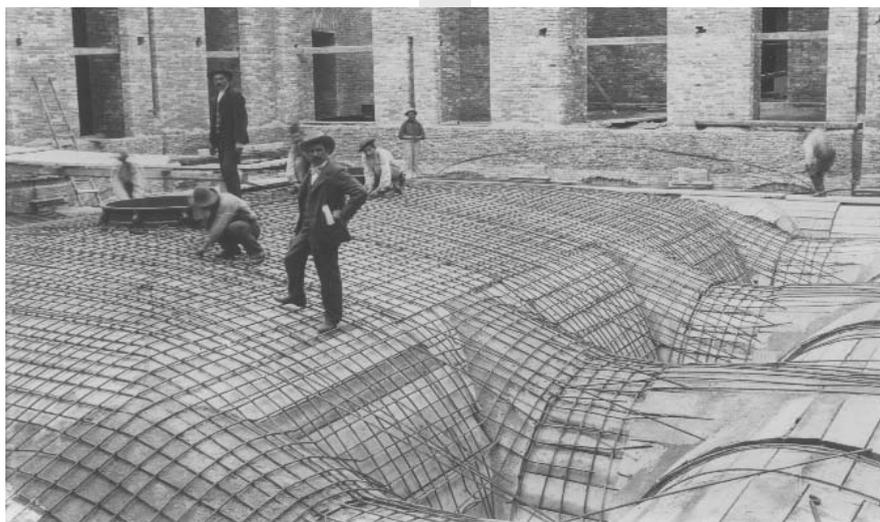
"Laboratorio di scalpellini. 30 aprile 1904".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 69.



"Progetto di copertura del cortile con volta in cemento armato", s.d. Scale diverse, cm. 147x32 (particolare: sezione A-B, scala 1:50).

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.



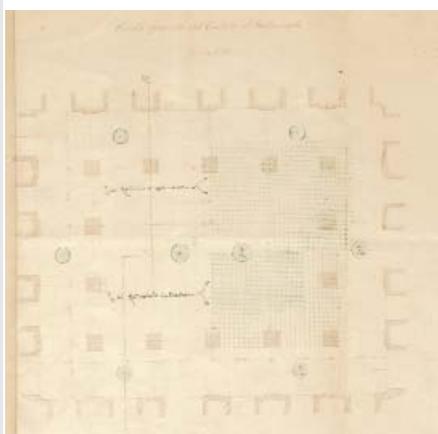
"Armatura in legname della volta del cortile con sopra il reticolato sdoppio per la gettata di cemento armato. Fatto dalla ditta Odorico. 23 aprile 1904".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 59.



"Dalla loggia dell'ufficio. Muratura del cortile e del lato sulla via dei Fornari dopo tolte le armature per la battitura dei pali. 28 dicembre 1903".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 37.



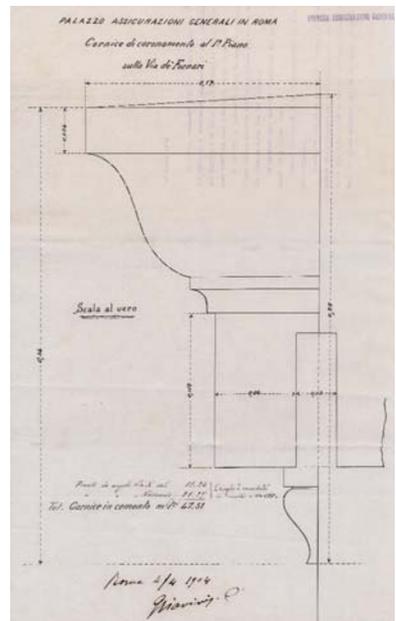
"Progetto di copertura del cortile con volta in cemento armato", s.d. Scale diverse, cm. 147x32 (particolare: pianta generale del cortile al sottosuolo. Scala 1:100).

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.



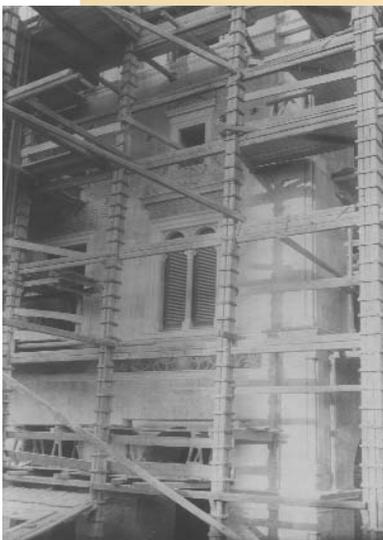
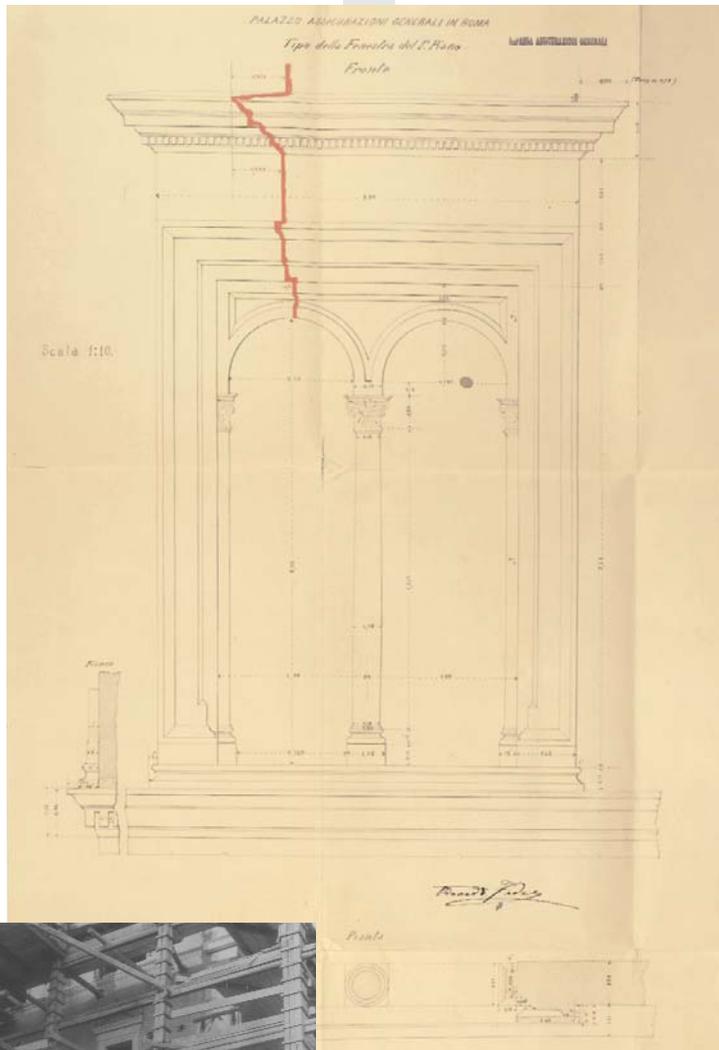
Lettera della Ditta G. Vianini al direttore della Società Generale Immobiliare. Roma, 4 aprile 1904. Invio di una copia firmata di "sagoma al vero del fascione di coronamento" del palazzo.

SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.



"Cornice di coronamento al 1° piano sulla Via dei Fornari", tav. firmata G. Vianini. Scala al vero, cm. 30x52. Roma, 4 aprile 1904.

SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.



"Tipo della finestra del 1° piano. Fronte", tav. firmata Odoardo Fedeli, s.d. Scala 1:10, cm. 50x74.

SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.

"Campione della decorazione delle finestre del 1° piano. 28 settembre 1904".

SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 90.



"Le case sull'angolo del Foro Traiano e la targhetta d'angolo. Fatta dalle finestre dell'ufficio dell'ing. Manassei. 2 luglio 1904".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 84.



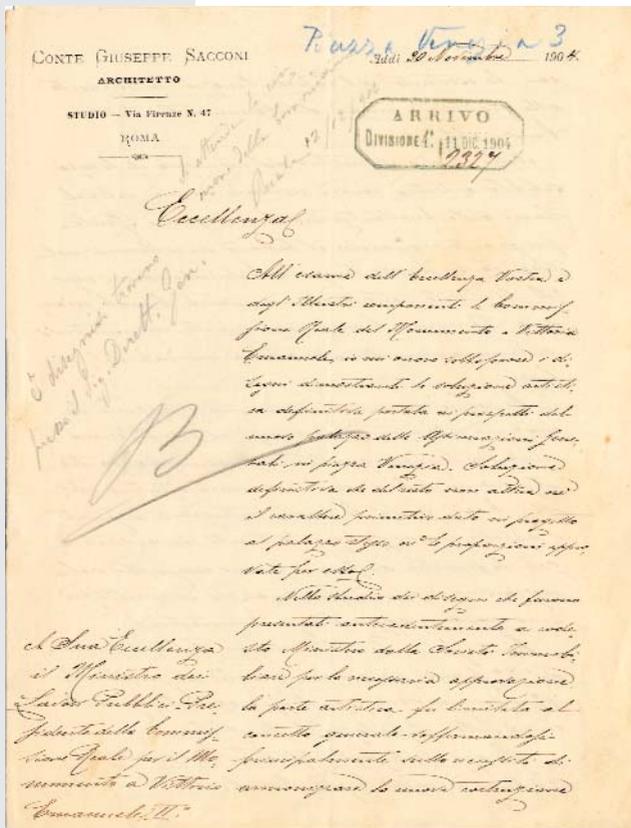
"Imposto dei travi di ferro per la copertura del 2° piano e 2° ammezzato e Colonna Traiana. 18 agosto 1904".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 89.

"Il cantiere verso la Piazza Venezia visto dalla casa Desideri sulla via del Foro Traiano. 12 agosto 1904".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 86.





Lettera di Giuseppe Sacconi al ministro dei Lavori pubblici e presidente della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II, Francesco Tedesco, sulle varianti decorative da apportare al prospetto del palazzo. Roma, 30 novembre 1904.

Min. Il pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 241.

Roma, 30 novembre 1904

Eccellenza.

All'esame dell'Eccellenza Vostra e degli illustri componenti la Commissione reale del Monumento a Vittorio Emanuele, io mi onoro sottoporre i disegni dimostranti la soluzione artistica definitiva portata ai prospetti del nuovo palazzo delle Assicurazioni Generali in piazza Venezia. Soluzione definitiva che del resto non altera né il carattere primitivo dato in progetto al palazzo stesso, né le proporzioni approvate per esso.

Nello studio dei disegni che furono presentati antecedentemente a codesto Ministero dalla Società Immobiliare per la necessaria approvazione, la parte artistica fu limitata al concetto generale soffermandosi principalmente sulla necessità di armonizzare la nuova costruzione con la esistente del Palazzo Venezia in rapporto alla grandiosa massa del Monumento a Vittorio Emanuele. Nello studio definitivo, dal momento che la responsabilità artistica veniva riversata su me, salvo il parere della eccellentissima Commissione reale per quanto riguarda il balcone da collocarsi nel prospetto su piazza Venezia e le chiudende dei negozi, ho creduto portare alcune varianti le quali, mi auguro, troveranno buon accoglimento, inquantoché goveranno di molto alla estetica generale del palazzo.

E per ciò ho creduto dare una maggiore decorazione alle aperture dei negozi al piano terreno anche per togliere quella troppa eguaglianza tra il pieno dei piloni ed il vuoto delle aperture stesse. E così perché la nuova costruzione acquisti l'aspetto vero di

palazzo, ho trovato conveniente legare la finestra del primo piano con quella del mezzanino superiore, per modo che ne risultasse una massa maggiore e più decorativa.

Come pure ho voluto rendere bifora la finestra del secondo piano per armonizzarla con quella del primo e per non fare cosa troppo eguale a quanto venne fatto nel palazzo di Venezia.

Ho aggiunto poi al piano terreno, sulla piazza Venezia, delle targhe le quali, oltre che costituire una decorazione sobria ed in carattere con lo stile del fabbricato, racchiudesse l'utilità pratica per le iscrizioni dei negozi; perché queste non vadano, un giorno, ad invadere senza ordine né concetto le pareti della fabbrica.

Queste varianti, come un accenno di policromia dato dai medaglioni robbiani al piano terreno, richiamata dagli stemmi sotto gli archetti del coronamento superiore al palazzo e dai graffiti, aggiungeranno al carattere quattrocentesco del grandioso fabbricato quella gaiezza che, meglio di una austerità troppo marcata, si accorderà ai nostri tempi, alle nostre esigenze.

I disegni acclusi*, specialmente quello a colori che mi onoro allegare ad essi, serviranno a chiarire il mio concetto ed a porre in evidenza la soluzione da me data al balcone che prospetta su piazza Venezia. Esso è sorretto non più da semplici mensole, come nel progetto primitivo, ma da quattro colonne: perché legato con la finestra centrale superiore e con il leone di Venezia, formi motivo principale del prospetto in piazza Venezia e tolga quella uniformità troppo monotona delle aperture a piano terreno, non dimenticando che servirà viemmeglio ad accusare l'ingresso più importante del palazzo stesso.

Ed a proposito del leone di Venezia sopra accennato e le cui dimensioni potrebbero sembrare non in accordo con quelle degli altri elementi decorativi, io debbo dichiarare che ho creduto accogliere le vive insistenze fattemi dalle Assicurazioni Generali per il suo migliore collocamento esterno, perché a prescindere da qualsiasi ragione speciale di quelle, la sua autenticità perché vera affermazione della grandezza della Repubblica veneta sulle mura di Padova, costituisce per me la più vera e la più giusta giustificazione. Per mostrare poi ancor meglio quale sarà il nuovo palazzo ho creduto far eseguire un campione al vero nel suo prospetto su piazza Venezia, il quale correndo dal piano terreno sino alla merlatura di coronamento meglio che qualunque altra cosa, porrà in evidenza alla Eccellentissima Commissione quanto io intenderei fare.

Come accennava più sopra e come da lettera n. 4815 in data 9 agosto 1902 che codesto Ministero rimetterà alla amministrazione di Casa Torlonia, mi riserberò a tempo opportuno di presentare all'esame della eccellentissima Commissione reale anche i disegni riguardanti le chiudende dei negozi. Ed ora nell'attendere il giudizio della competente Commissione mi sia permesso di porgere all'Eccellenza Vostra, suo Presidente ed agli illustri componenti di essa i miei più vivi e doverosi ossequi.

G. Sacconi Architetto

*Mancanti nel fascicolo.

Società delle Assicurazioni Generali di Venezia
Sede in Roma - Piazza Venezia

Preventivo per la decorazione a graffiti del cortile del palazzo

Disegno di progetto di coronamento del Cortile centrale, con il quale decorazione del Cortile del Palazzo della legge del 1862, si è provveduto nel 1906, in Roma.

Zona superiore - Una zona a profilo in fondo a calce, comprendente la decorazione del fregio sotto il balcone, sopra la fascia del balcone, sopra il fregio sotto il balcone, sopra la fascia del fregio del piano terra.

Una zona a profilo in fondo a calce, comprendente la decorazione del fregio sotto il balcone, sopra la fascia del balcone, sopra il fregio sotto il balcone, sopra la fascia del fregio del piano terra.

Costo 257,00

Zona infremedia - Questa zona comprende la decorazione del fregio sotto il balcone, sopra la fascia del balcone, sopra il fregio sotto il balcone, sopra la fascia del fregio del piano terra.

Costo 1335,00

Zona inferiore - Comprende il fregio del piano terra, sopra la fascia del balcone, sopra il fregio sotto il balcone, sopra la fascia del fregio del piano terra.

Costo 45,00

Decorazione a calce della facciata del Cortile del Palazzo, sotto il balcone, sopra la fascia del balcone, sopra il fregio sotto il balcone, sopra la fascia del fregio del piano terra.

Costo 100,00

Costo complessivo di questa decorazione a graffiti, sopra il fregio del piano terra, sopra la fascia del balcone, sopra il fregio sotto il balcone, sopra la fascia del fregio del piano terra.

Costo 200,00

"Preventivo per la decorazione a graffiti del cortile del palazzo", Roma 6 aprile 1905.

SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.



V. Pullini

Frusta habet qui non utitur	Ho romano del nome se ne usa	25
Incendi acti labores	lavoro alligando	18
Nemo ante mortem beatus	Nessuno prima della morte è beato	20
Nulla dies sine linea	Nessun giorno senza una linea	18
Omne factum incertum	ogni cosa fatta è incerta	5 19
Diem exspecta commedat	la giornata aspetta di mangiare	19
Domus propria domus optima	la propria casa è la miglior	25
Dulce est dormire in loco		22
Reverentiam magister nono		23
Nil agentis dies longus est		22
Recte facti fecisse merces		25
Tempus praemium certatim		21
Nulla nisi ardua virtus		20
Homines dum docent discunt		22
Fac tantum incipias		17

Lybold p. 123 / Buebler p. 103 / Horat. Carm. 4, 12, 16 / Caesar bell. civ. 2, 8 / Sen. Epist. 122, 5 / Sen. Epist. 81, 10 / Cic. de clar. or. 3, 24 / Orat. de A. 2, 53 / Sen. Epist. 7, 8 / Orat. de A. 2, 53

Elenco delle "sentenze latine" per le iscrizioni da eseguirsi nel fregio di coronamento del cortile centrale, con l'indicazione delle frasi prescelte.

SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 5.

Il cortile del palazzo.

"L'illustrazione italiana", A. XXXIV, n. 7 del 17 febbraio 1907.

Piazza Venezia 3
Roma, 21 Aprile 1906

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE
UFFICIO DI ROMA
SERVIZIO GENERALE

PI. 88

Proposta alla nota N. 1766 del 7 marzo 1906.

OGGETTO

Decorazione del nuovo edificio in Piazza Venezia.

In adempimento all'incarico dato con Nota 1766 del 7 marzo scorso, un ingegnere di questo ufficio ha eseguito una nuova visita ai lavori di costruzione dell'edificio che la Società Immobiliare sta ultimando a piazza Venezia.

Con la facciata del Palazzo sopra il balcone del primo piano sono stati approvati, nelle Opere 1905, l'ingegnere del Cortile sopra lungo ha potuto constatare che in massima la parte decorativa del progetto corrisponde ai particolari indicati nei disegni stessi.

Allegato N. 1766 cartella.

Al C. del Ministero dei L. P. N. 1766 Reali e Reali Roma

Relazione dell'ingegnere capo del Genio civile di Roma al Ministero dei lavori pubblici. Roma, 21 aprile 1906.

Min. Il. pp., Dir. gen. Edilizia e porti, Div. V, Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento, sistemazioni urbanistiche diverse (1871-1928), b. 74, fasc. 241.

Roma 21 Aprile 1906

In adempimento allo incarico dato con Nota 1766 del 7 marzo scorso, un ingegnere di questo ufficio ha eseguito una nuova visita ai lavori di costruzione dell'edificio che la Società Immobiliare sta ultimando a piazza Venezia.

Colla scorta dei disegni che cotesto on.le Ministero ha trasmesso dichiarando che erano stati approvati nell'aprile 1905, l'ingegnere suddetto sopra luogo ha potuto constatare che in massima la parte decorativa dei prospetti corrisponde ai dettagli indicati nei disegni stessi. Solamente sono state soppresse od attenuate alcune decorazioni sia delle facce, sia dei fregi delle finestre e del portico centrale a pian terreno, sia dei pilastri e delle colonne del portico stesso, e ciò con evidente vantaggio dell'insieme della decorazione.

È stata alquanto variata la decorazione di attacco della finestra del primo piano con quella dell'ammezzato soprastante. Come disposizione generale questo attacco corrisponde a quello progettato, ed è solo il dettaglio che ha subito qualche variazione.

In merito alle modificazioni che erano state proposte ai disegni che si sono approvati, si è constatato che:

1°) i medaglioni fra gli archi del pian terreno e nel balcone del primo piano sono stati soppressi.

2°) non esistono policromie nelle decorazioni non potendosi realmente dare tal nome ai graffiti delle fasce e dei sott'archi del cornicione merlato.

3°) il vano centrale di accesso al balcone è stato allargato da metri due a metri due e cinquanta.

4°) i sostegni del leone di San Marco non sono ancora definitivamente studiati.

Restituisco tutti i documenti inviati.

L'Ingegnere Capo
Americo Pullini



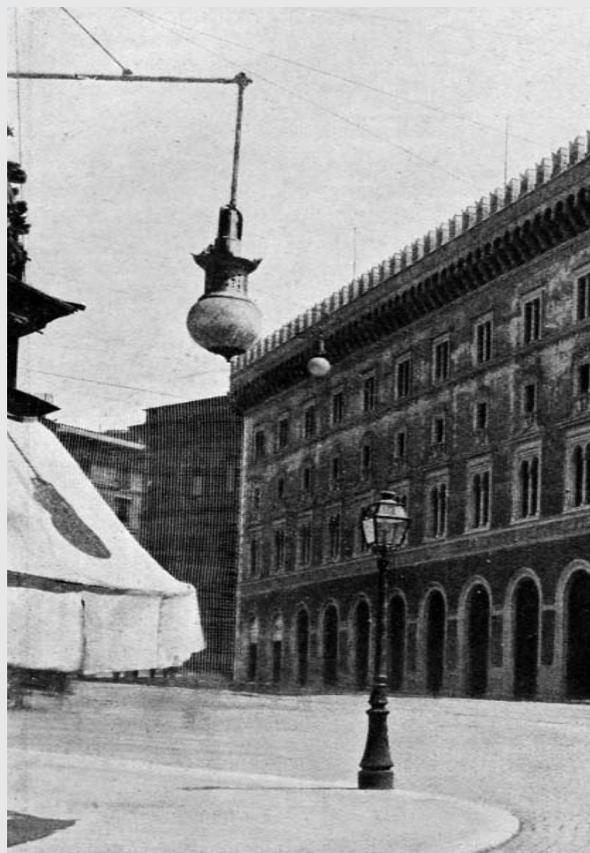
"Caldaje dell'asfalto e relativi operai che lavorano per la copertura generale del palazzo. 23 dicembre 1904".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 95.

"1° trave grosso per la copertura a tetto della parte centrale del palazzo nel momento che sta orizzontale, ed è tirato dentro le pontate. 9 marzo 1905".

SGIS, *Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1961*, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 100.





"L'illustrazione italiana", Anno XXXIV, n. 7 del 17 febbraio 1907.



"Prospetto del Palazzo sulla via x [sic] veduto dalle case in demolizione sulle vie Foro Traiano e Macel dei Corvi [verso il Monumento a Vittorio Emanuele II], 14 maggio 1906".

SGIS, Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie, 1862-1967, b. 88, fasc. "A.555. Piazza Venezia. Costruzione Palazzo Assicurazioni Generali. Contratti cogli appaltatori e fornitori", s.fasc. 7, foto n. 107.

